

Annuncia il Vangelo della carità

Crescenzo Card. Sepe



Cari fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, Illustri Autorità civili e militari, le chiese che sono a Ischia e a Capua, unitamente a tutte le chiese della Campania, gioiscono e rendono grazie a Dio, Padre ricco di bontà e misericordia, per aver scelto il caro e bravo Don Pietro Lagnese come nuovo Vescovo della bella Sede Ischitana, succedendo allo stimato e indimenticato Mons. Filippo Strofaldi, dimessosi per gravi motivi di salute, al quale va la riconoscenza di tutti noi, con l'augurio orante affinché il Signore gli dia forza e serenità e lo sostenga in questo difficile momento della sua malattia.

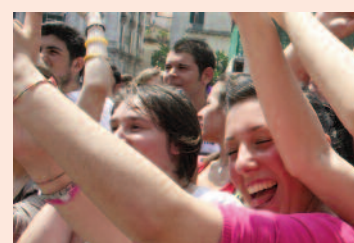
Segue a pagina 6

PRIMO PIANO DIOCESI



Il Festival della Vita consacrata
3

VITA ECCLESIALE



10 maggio
Giornata Diocesana dei Giovani
5

SPECIALE



L'Arcivescovo celebra la Festa del lavoro
8 e 9

CITTÀ



Il Maggio dei monumenti
11

La Marcia notturna dei Servi di Maria	2	Gli interventi	Una targa per Gaetano Montanino	12
La beatificazione di Mons. Novarese	4	Antonio Boccellino • Michele Borriello Rosanna Borzillo • Attilio Carrella Antonio Colasanto • Oreste D'Amore Paola d'Atri • Margherita De Rosa Virgilio Frascino • Francesco Manca Lorenzo Montecalvo • Alfonso Pisciotta	Ad Afragola la festa di San Marco	14
Il cantore dell'Immacolata	10	Luca Saulino • Elena Scarici Michele Maria Serrapica	Il Girogirotondo dell'associazione Kolibrì	15

Movimento Dives in Misericordia

Domenica 19 maggio, alle ore 20, nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes, a Calata Capodichino 112, solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Mario Cinti, Vicario Episcopale per i Laici. Questo il programma della giornata: Ore 18.30, accoglienza dei gruppi. Ore 19, Coroncina della "Divina Misericordia". Ore 19.30, Santo Rosario. Ore 20, Solenne Celebrazione Eucaristica..

* * *

Mons. Salvatore Visco nominato Arcivescovo di Capua

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo di Capua S.E. Mons. Salvatore Visco, promuovendolo dalla sede vescovile di Isernia-Venafro. S.E. Mons. Salvatore Visco è nato a Napoli il 28 luglio 1948. Ha compiuto gli studi ginnasiali e liceali nel Seminario minore di Pozzuoli e quelli filosofici e teologici presso il Seminario Maggiore di Napoli come alunno della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione S. Tommaso (Capodimonte). È stato ordinato sacerdote il 14 aprile 1973. Dopo l'ordinazione sacerdotale ha ricoperto i seguenti uffici e ministeri: Vicario Parrocchiale di Maria SS. Desolata a Bagnoli (1973-1984); Docente di Religione presso la scuola pubblica (1974-1994); Parroco della Chiesa di Mater Domini (1985-1993); Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano (1985-1994); Delegato vescovile per il Diaconato permanente e Responsabile diocesano per i Ministeri (1985-1995); Vicario Generale della diocesi di Pozzuoli e Decano del Capitolo della Chiesa Cattedrale di Pozzuoli (1994-2007). Eletto alla sede vescovile di Isernia-Venafro il 5 aprile 2007, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 2 giugno successivo. Attualmente è Vice-Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana.)

Marcia nazionale per le strade di Napoli
promossa dai Servi di Maria e dalla Diocesi

Con la Vergine verso la vita

Fin dal 1983 la Famiglia Servitana (Fratelli, Suore, Monache, Istituti Secolari e Ordine Secolare dei Servi di Maria) organizza ogni anno in un luogo significativo e storico per l'Ordine una Marcia nazionale notturna nel mese di maggio. La Famiglia Servitana è presente nella Arcidiocesi di Napoli con ben 15 comunità di Suore, appartenenti a ben tre Congregazioni, con una comunità di Fratelli e con due Fraternità dell'Ordine Secolare.

La XXVIII Marcia si svolgerà questa volta nel cuore della nostra città di Napoli, nella notte tra sabato 11 e domenica 12 maggio 2013. La scelta di Napoli come luogo di questo evento è stata determinata da alcuni anniversari importanti: quest'anno ricorrono 160 anni (1853-2013) dal ritorno dei fratelli Servi di Maria a Napoli presso la chiesa della Natività alla Duchesca, dopo le soppressioni napoleoniche e ricorre il primo riconoscimento diocesano della Congregazione delle Suore dell'Addolorata di Napoli. Inoltre la Vergine Addolorata che si venera nella nostra ex-chiesa dei Sette Dolori in alto a "Spaccanapoli" fu dichiarata protettrice della città di Napoli ben 310 anni fa (1703-2013), perché la sua intercessione salvò i napoletani dai danni del terremoto che si ebbe quell'anno.

L'appuntamento è presso la Casa Madre "Stella Mattutina" delle Serve di Maria di Napoli (in Piazza Carlo III) per le ore 18.30 di sabato 11 maggio per poi giungere, passando per le chiese ed i luoghi servitani al mattino del 12 maggio, sul lungomare di Mergellina dove si trovano la chiesa ed il convento di Santa Maria del Parto.

Il tema della marcia, "Con Santa Maria verso la Vita", è stato pensato anche tenendo presente il grande avvenimento ecclesiale di quest'anno: l'anno della fede. Ci saranno oltre le tappe iniziale e finale, e la celebrazione della Santa Messa, altre tre tappe presso la chiesa di Mater Dei nell'omonimo quartiere, presso la chiesa dei Sette Dolori su in alto di "Spaccanapoli" e poi presso la Basilica di San Francesco di Paola in piazza del Plebiscito.

Il tema verrà così sviluppato: "Con Maria verso la santità"; "Con Maria all'incontro con i popoli; con Maria accanto a chi soffre; con Maria nelle scelte della vita ed infine elevare insieme un Canto alla Vita. Abbiamo fatto nostro il "motto-saluto" dei napoletani e del nostro Arcivescovo alla Vergine Madre: "A Maronna t'accumpagna". Prevediamo la partecipazione di circa mille persone provenienti da tutta la penisola. Abbiamo cercato di coinvolgere attivamente anche la Chiesa locale ed in particolare le parrocchie che attraverseremo. Inoltre avremo la gioia della presenza dell'arcivescovo, il cardinale Crescenzo Sepe, che presiederà la Celebrazione Eucaristica nella nostra chiesa di San Pietro a Majella in piazza Luigi Miraglia (vecchio Policlinico) alle ore 22.30. Ad animare la Sacra Liturgia ci sarà il Coro e l'Orchestra dell'attiguo Conservatorio di Musica "San Pietro a Majella". Al termine verrà letto e consegnato ai partecipanti un messaggio scritto per noi da Giuliana Martirani. La marcia è un'iniziativa aperta a tutti, per ciò invitiamo coloro che lo volesse a partecipare, singolarmente o in gruppo, fin dall'inizio oppure inserirsi in qualsiasi tappa.

Attilio M. Carrella

Priore Comunità dei Servi di Maria in Napoli

UNIFASI - Unione Famiglia Servitana in Italia Arcidiocesi di Napoli

XXVIII MARCIA NAZIONALE
della famiglia dei Servi di S. Maria

notte 11-12 maggio 2013
NAPOLI

CON SANTA MARIA VERSO LA VITA

IN OCCASIONE DELL'ANNO DELLA FEDE

'a Maronna t'accumpagna
verso 'a vita...

Programma:

- ore 18:00 accoglienza presso Istituto Stella Mattutina - Piazza Carlo III - Napoli
- ore 7:30 conclusione Chiesa S. M. del Parto a Mergellina - Napoli

per iscrizioni e informazioni

Istituto Stella Mattutina suor Elisabetta Torres cell. 333 3461719 email: e.torres@libero.it

Chiesa S. Maria del Parto fr. Stefano M. Villiani tel. 081 664627
fr. Attilio M. Carrella cell. 338 3484850 - email: p.attilio.carrella@libero.it

UNIFASI - Rosanna Marchionni - cell. 338 7294718 - email: rosmarchi@tin.it



Il 26 aprile al Tempio
dell'Incoronata Madre del
Buon Consiglio
a Capodimonte festa per il
ventunesimo anniversario
di ordinazione episcopale
del Cardinale Sepe

«Continue a pregare per me»

di **Oreste D'Amore**

Venerdì 26 aprile, nel giorno in cui la Chiesa celebra la Madonna del Buon Consiglio, il Cardinale Crescenzo Sepe ha festeggiato il ventunesimo anniversario della sua ordinazione episcopale con una messa solenne nella chiesa del Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio e dell'unità della Chiesa di Napoli. Tanti sacerdoti e fedeli hanno voluto rendere omaggio al Cardinale Arcivescovo, unendosi a lui in preghiera nella splendida chiesa di Capodimonte. Con loro erano presenti diversi movimenti e ordini di religiose, accomunati dalla particolare fede mariana.

Alle 18.30 il rettore della basilica don Nicola Longobardo ha dato inizio e guidato il Santo Rosario, che si è concluso con la "discesa" del quadro della Madonna tra la gente, tolto dalla collocazione originaria e portato in una breve processione, per poi essere riposto affianco all'altare maggiore. «Questo gesto vuole essere un segno della vicinanza di Maria all'uomo», ha spiegato don Nicola.

Alle 19.30 l'inizio della Santa Messa. È spettato a mons. Raffaele Ponte, Moderatore di Curia, ringraziare inizialmente il Cardinale per il suo straordinario impegno episcopale per la Chiesa universale e di Napoli. «Noi vediamo in lei il buon pastore che la Provvidenza ci ha donato. Ha risvegliato noi sacerdoti, messi in crisi dal suo impegno eroico per la città. Per noi è un segno sicuro di speranza, tante mete possiamo ancora raggiungere insieme».

Nel Vangelo del giorno le Nozze di Cana: «Fate quello che lui vi dirà - Sepe ricorda le parole di Maria -. Ella diventa cooperatrice del disegno di salvezza di Gesù. Si dona totalmente a Dio, che le chiedeva di essere sua madre e madre dell'umanità. Il suo *eccomi* è il nostro *eccomi*, quando incontriamo Gesù. È *l'eccomi* del sacerdote che si prostra davanti a Dio che lo chiama all'episcopato». Poi aggiunge: «È una chiamata fatta nel nome dell'amore. Gesù ci chiede, come a Pietro: *Mi vuoi bene?* Va e donati agli altri, sii testimone della carità e dell'amore, pur consapevole dei limiti e delle debolezze umane».

Sepe testimonia come Maria lo abbia accompagnato sempre nel suo cammino in ogni parte del mondo. Infine conclude: «Continue a pregare per questo povero Vescovo». Ringrazia i presenti, la città tutta che ha mostrato in questi anni una grande sensibilità, ma anche i sacerdoti e i laici che combattono ogni giorno per il bene dell'uomo, missionari del Vangelo della salvezza. Accanto a lui c'è l'icona dell'immagine della Madre del Buon Consiglio, la "Madonna dei napoletani" la definisce, ne sono testimonianza le tante chiese a lei dedicate in Diocesi.

La celebrazione si conclude con un gesto simbolico: i bambini di una scuola del quartiere ripongono un fiore dinanzi all'icona di Maria, un gesto di tenerezza, per rendere omaggio a colei che ispira la nostra vita, indicandoci la strada per seguire Gesù. È lei l'ispiratrice dell'impegno apostolico del Cardinale Sepe, a lei i napoletani affidano il proprio pastore e le sorti di una città che non perde mai la speranza.

Dal 22 al 28 aprile il Primo Festival della Vita Consacrata Artigiani di un'alleanza

✦ Crescenzo Card. Sepe

Carissimi fratelli e sorelle, riprendiamo la bella espressione che abbiamo ascoltato nella prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli (14,21b-27): riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Gli apostoli, dopo l'ascensione del Signore, vanno in tutte le parti della terra per annunziare il Vangelo di Cristo. È la prima evangelizzazione! Gli apostoli hanno così adempiuto al comando del Signore che aveva agito e operato in loro.

Anche noi oggi siamo chiamati ad annunziare Cristo morto e risorto che vive nella comunità dei credenti. Noi siamo strumenti che Dio chiama e assiste per proclamare la verità, per indicare la strada che gli uomini devono intraprendere per incontrare il Signore della storia. Evangelizzare significa permettere a Dio di entrare nella storia dei popoli, delle comunità, delle singole persone trasformando l'esistenza in strumento di bene.

È quello che hanno fatto in questa settimana (22-28 aprile) i consacrati e le consacrate: hanno voluto raccontare la bellezza che Dio ha operato in loro, come Dio si è incarnato nella loro vita perché diventassero strumenti, artigiani della bellezza del vangelo. Ecco, allora, chi è la persona che si consacra in modo particolare a Dio: è un recipiente che accoglie la chiamata e percorre le strade della Città per annunciare il Signore.

Come avviene questa missione, quest'annuncio? Avviene attraverso un grande rinnovamento. Lo abbiamo ascoltato nella seconda lettura tratta dal libro dell'Apocalisse (21,1-5a): vidi un nuovo cielo e una terra nuova. Con Cristo, dunque, tutto è cambiato, tutto è diventato nuovo. E come? Lo abbiamo ascoltato nel Vangelo di Giovanni (13,31-33a.34-35): vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri. In che cosa consiste tale novità. La novità consiste nella totalità: come io ho amato voi... è la totalità del dono fino a morire. Vogliamo anche noi, allora vivere tale totalità dell'amore donandoci, spendendoci per ogni fratello: il carcerato, l'ammalato, l'emarginato... Come io...così anche voi!

Cielo nuovo, terra nuova, uomo nuovo: è la novità del Vangelo. Il comandamento dell'amore è parte sostanziale e unica della nostra



fede di cristiani. Noi siamo cristiani nella misura in cui riusciamo a vivere il comandamento dell'amore verso Dio e verso i fratelli.

Che cos'è la vita consacrata? È rinuncia a se stessi e dono ai fratelli; è offerta della propria vita per il bene degli uomini; è vita in Dio per comunicarlo agli altri; è gratuità e testimonianza.

Cari consacrati e consacrate, attraverso il vostro impegno nelle scuole, negli ospedali, nelle case di riposo per anziani e in tanti altri luoghi, voi vi donate affinché tutti possano riconoscere in voi il Cristo che ci ha amati fino alla morte in croce.

Il Festival della Vita Consacrata che abbiamo celebrato per la prima volta nella nostra Arcidiocesi è stato un canto, una sinfonia dell'amore di Dio, è stata un'occasione per una maggiore conoscenza, dialogo e scambio intercongregazionale; sinfonia composta da tanti bei carismi il cui denominatore comune è la carità. È la carità che rinnova la Chiesa e la società. Cari consacrati e consacrate, guardate ai vostri santi fondatori e fondatrici, siate il prolungamento della loro storia d'amore, impegnatevi (così come avete sottoscritto nel Patto delle Catabombe) a vivere nella povertà, a gustare l'essenziale; fate conoscere la bellezza della vostra consacrazione perché coloro che si avvicinano a voi possano vedere, incontrare il volto di Dio; siate donne e uomini profeti che richiamano gli altri a guardare oltre la loro esi-

stenza tribolata e stanca, a guardare Cristo che ogni giorno si fa compagno della nostra vita.

Ringraziamo insieme il Signore per il dono dell'amore, ringraziamo padre Filippo Grillo, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata che continua instancabilmente ad animare, promuovere la comunione tra la Vita Consacrata e la vita della Diocesi, e padre Salvatore Farì, Provicario Episcopale per la Vita Consacrata, Don Lello Ponticelli, Decano del primo decanato; grazie a tutti voi che avete partecipato e vi sentite rafforzati nella fede che dà la forza necessaria per andare avanti nonostante le tante difficoltà.

Mettiamo tutto nel cuore di Gesù e nel cuore immacolato di Maria Madre della Chiesa, Madre della Vita Consacrata, Madre dell'Amore, affinché attraverso la vostra testimonianza d'amore il mondo impari ad amarsi ancora di più, a vivere il Vangelo che ci rende solidali gli uni con gli altri e testimoni della fede che Dio ci ha donato.

Il Signore benedica i consacrati e le consacrate della nostra Diocesi e del mondo intero, benedica la nostra Diocesi con i suoi sacerdoti, diaconi, laici, benedica coloro che soffrono a causa di malattie, di difficoltà economiche, sociali e culturali, benedica i giovani e le famiglie che vivono questo momento di crisi.

Dio vi benedica e a' Maronna v'accumpagn!
* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Dal 22 al 28 aprile 2013, l'Ufficio Vita Consacrata dell'Arcidiocesi di Napoli in collaborazione con le librerie cattoliche (San Paolo, Paoline, Elledici) ha organizzato il 1° Festival della Vita Consacrata. In questa settimana sono stati puntati i riflettori sulla Vita Consacrata nelle sue molteplici espressioni: dalla vita contemplativa, che accoglie nei suoi chioschi la Parola di Dio nel silenzio eloquente e ne adora la bellezza nella solitudine da Lui abitata, fino ai diversi cammini della vita apostolica, nei solchi della quale germina il seme evangelico nell'educazione dei bambini e dei giovani, nella cura degli infermi e degli anziani, nell'accompagnamento delle famiglie, nell'impegno a favore della vita, nella testimonianza alla verità, nell'annuncio della pace e della carità, nell'impegno missionario e nella nuova evangelizzazione, e in tanti altri campi dell'apostolato ecclesiale.

Il Festival è stato un evento culturale e spirituale che ha interpellato il cuore, la ragione, le emozioni e le relazioni: il percorso spirituale ha visto coinvolti i Monasteri di Clausura, il percorso culturale, le librerie cattoliche della Città e il percorso artistico, gli ordini religiosi custodi dell'arte.

Lunedì 22 aprile si è tenuto presso la libreria Paoline di Capodimonte un incontro con Don Emilio Salvatore, Direttore del Centro Regionale Vocazioni, dal tema *Per una pastorale vocazionale della vita Consacrata*. La pastorale vocazionale è Una, Nessuna, Centomila. Una per la sua origine, per la sua finalità, per il mistero della Chiesa Una; Nessuna a causa delle tentazioni della sfiducia, del fatalismo, della delega, a causa della mancanza di una cultura vocazionale, della mancanza di fede nel futuro e di sicurezza nel presente; a causa di alcune resistenze come ad esempio il disfattismo, la delega, il giovanilismo; Centomila... è il rischio dell'ortocello (competitività, distacco dalla Chiesa locale, autoreferenzialità).

È necessario allora ripensare una pastorale vocazionale della Vita Consacrata che vada oltre la competitività per un'alleanza intercongregazionale, è urgente ripensare un modo di tenere insieme Unità (coralità) e diversità (carismaticità). L'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata per il prossimo anno pastorale elaborerà una mappa vocazionale della Vita Consacrata (luoghi di preghiera, luoghi di animazione, luoghi di accompagnamento, luoghi di testimonianza).

Mercoledì 24 aprile si è tenuto presso la libreria Paoline del Duomo un incontro con P. Alex Zanotelli, dal tema *La Vita Consacrata a servizio della Carità*. P. Zanotelli dopo aver raccontato la sua esperienza in Africa ha fortemente denunciato il sistema della cultura contemporanea co-

La Chiesa e la strada

struito sulla ricchezza e l'esistenza a Napoli di due città che non vogliono incontrarsi (quartieri nobili e quartieri di poveri. Ha denunciato anche la Vita Consacrata di occidente definendola una Vita Consacrata borghese. Ci ha aiutati a riscoprire la vera vocazione della vita consacrata: l'essere appassionati dei poveri, è lì che noi siamo convocati. Se la nostra vita è consacrata a Lui, Lui ci rimanda a loro: è l'incontro del Volto nei volti.

Sabato 27 aprile si è tenuto presso la libreria San Paolo di Via De Pretis un incontro con Don Giacomo Perego, dal tema *La vita Consacrata nella Sacra Scrittura*. Don Giacomo ha presentato le sfumature del termine "consacrazione" nella tradizione veterotestamentaria (separazione e comunione) e neotestamentaria (incarnazione), e le prime pagine dei vangeli dove traspare il volto di Gesù come supremo consacrato del Padre. È stato sottolineato che la categoria che meglio esprime l'accezione di consacrazione è l'incarnazione di Cristo intesa, in senso ampio, non solo come assunzione di un corpo, ma anche di un tempo e di uno spazio. Al centro non troviamo più l'uomo che, attraverso una serie di separazioni, si sforza di vivere l'alleanza con Dio, ma Dio stesso che, svuotandosi spezza tutti i recinti sacri, raggiungendo le sue creature là dove esse si trovano.

Domenica 28 aprile la giornata conclusiva segnata da due momenti: la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Arcivescovo nella Basilica di Santa Restituta e il Concerto dei Consacrati nel pomeriggio presso il Seminario Diocesano di Capodimonte.

Nella sua omelia, l'Arcivescovo ha definito il Festival un canto, una sinfonia dell'amore di Dio, un'occasione per una maggiore conoscenza, dialogo e scambio intercongregazionale; sinfonia composta da tanti bei carismi il cui denominatore comune è la carità. È la carità che rinnova la Chiesa e la società. Ha ricordato ancora che la vita consacrata è rinuncia a se stessi e dono ai fratelli; è offerta della propria vita per il bene degli uomini; è vita in Dio per comunicarlo agli altri; è gratuità e testimonianza. Il concerto, presentato da Lino D'Angiò ha visto coinvolti i religiosi e le religiose che con il canto e la danza hanno raccontato la bellezza della consacrazione che è dono e impegno.

Salvatore Farì
Pro Vicario per la Vita Consacrata

Il festival in Seminario

Domenica 28 Aprile, la conclusione del I Festival della Vita Consacrata è avvenuta in due diversi momenti: la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale, e il Concerto dei Consacrati presentato da Lino D'Angiò, sempre in presenza del Cardinale.

Il festival, organizzato dall'Ufficio Vita Consacrata dell'Arcidiocesi di Napoli con la collaborazione di Edizione Paoline, Editrice Elledici ed Edizioni San Paolo, è stato voluto dal Vicario Episcopale mons. Filippo Grillo. La settimana dei consacrati, ha avuto l'obiettivo di promuovere una maggiore e più approfondita conoscenza della Vita Consacrata nell'Arcidiocesi di Napoli, delle molteplici espressioni dei suoi carismi e ministeri, inoltre, è stato un evento allo stesso tempo culturale e spirituale, che interpella il cuore, la ragione, le emozioni e le relazioni.

Il Concerto, che ha avuto luogo presso il Seminario di Capodimonte, è stato aperto da Suor Patrizia delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, la quale ha eseguito due canti da lei scritti e musicati. Dopo di lei, si sono susseguiti tutti gli ordini li presenti tra cui le Piccole Ancelle di Cristo Re che hanno eseguito una danza ebraica di esultanza e le Suore Francescane Elisabettine Bigie che hanno effettuato una performance mista di canti e balli. Spesso canto e danza si sono fusi sul palco del Concerto come se la voce non fosse sufficiente a trasmettere il loro messaggio d'amore che veniva innalzato anche grazie al corpo, inoltre, è stata forte la presenza di ritmi orientali poiché numerose erano le sorelle originarie dell'India e dello Sri Lanka. C'è stato anche il fuori programma di padre Vittorio Missori dei padri Pallottini, accompagnato dalla chitarra di padre Salvatore Farì, che ha recitato due sonetti aventi come tema le vocazioni e ha cantato una canzone dedicata alla giornata, il tutto in dialetto romanesco. L'ultima esibizione è stata quella di padre Franco De Marchi dei Canonici Regolari che, insieme ai bambini della sua parrocchia, ha cantato due canzoni: la prima su Sant'Agostino, santo ispiratore della sua congregazione religiosa; e l'altra sulla fede, su ciò che significa avere fede.

Prima di consegnare gli attestati ai partecipanti del Festival, il Cardinale Crescenzo Sepe ha salutato tutti: «Abbiamo voluto concludere con un Concerto all'insegna del divertimento poiché il Signore ci ha invitato di vivere e comunicare la gioia. E il primo a godere della gioia è proprio l'autore della gioia stessa. Inoltre, far durare il Festival una settimana aveva l'obiettivo di mostrare al meglio la bellezza della vita consacrata, per far comprendere come il volto di Cristo risplenda in ognuno di voi».

Michele Maria Serrapica

Arcidiocesi di Napoli
Settore Laicato
Ufficio Terza età

Settimana dell'anziano

Da lunedì 20
a sabato 25 maggio

Con una celebrazione in Cattedrale presieduta da Mons. Mario Cinti, Vicario Episcopale per il Laicato, prenderà il via lunedì 20 maggio, alle ore 16, la "Settimana dell'Anziano".

Sono previste iniziative di solidarietà e di amore per gli anziani a domicilio e in Parrocchia. Mercoledì 22, alle ore 16 nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino Tavola Rotonda sul tema: "La Fede che non diventa cultura è una Fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta" (Giovanni Paolo II).

Tra le altre iniziative in programma visita alle case di riposo. Conclusione della settimana sabato 25 alle ore 16, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte con una giornata di Arte e Cultura e concerto di musica popolare napoletana "Ieri e Oggi".

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 17 maggio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Sabato 11 maggio sarà beatificato monsignor Luigi Novarese fondatore dei Silenziosi Operai della Croce e del Centro Volontari della Sofferenza.

Primo Beato del nuovo pontificato di Papa Francesco

«Una pianta ricca di rami e di frutti»

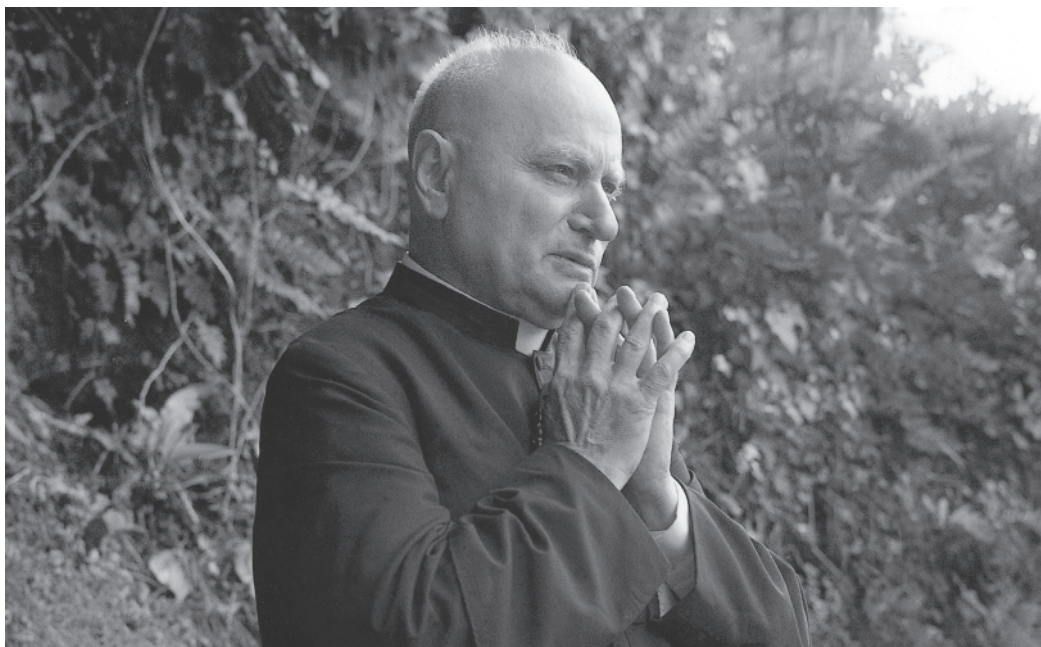
La celebrazione avverrà a Roma, nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura

di Paola d'Atri*

Mancano pochi giorni all'11 maggio, data della beatificazione del Venerabile Luigi Novarese, che con il suo specifico carisma ha fondato le associazioni "Lega Sacerdotale Mariana" nel 1943, il "Centro Volontari della Sofferenza" nel 1947, i "Silenziosi Operai della Croce" nel 1950 e i "Fratelli degli ammalati" nel 1952, coadiuvato dalla Cofondatrice Sorella Myriam Psorulla.

Da ex ammalato che ha scoperto dentro di sé le potenzialità di un cammino spirituale capace di condurlo all'incontro con il Cristo risorto, sceglie la strada del sacerdozio. Inizia gli studi nel seminario di Casale Monferrato e li conclude frequentando l'Almo collegio Capranica a Roma dove, nella basilica di San Giovanni in Laterano, viene ordinato sacerdote il 17 dicembre 1938. Dal 1° maggio 1942, su invito di monsignor Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato Vaticana e futuro papa Paolo VI, inizia a lavorare presso la Segreteria di Stato della Santa Sede, dove rimarrà fino al 12 maggio 1970. Nel 1970 Novarese lascia la Segreteria di Stato Vaticana e passa alle dipendenze della Conferenza Episcopale Italiana dove si occupa di pastorale sanitaria. Lasciata la CEI nel 1977 si dedica interamente alla sua opera. Oggi il CVS (Centro Volontari della Sofferenza) è una Confederazione Internazionale di associazioni diocesane approvata dal Pontificio Consiglio per i Laici nel 2004.

Attualmente la fondazione i Silenziosi Operai della Croce è presente in Italia in più di 70 diocesi, negli Stati Uniti d'America e in Israele, oltre che in Francia, Polonia, Portogallo e Svizzera. Luigi Novarese muore a settant'anni il 20 luglio 1984 a Rocca Priora, località sui Colli Albani vicino a Roma. La salma riposa nella chiesa di Santa Maria del



Suffragio, in via Giulia 59 a Roma.

La Chiesa ha riconosciuto l'eroicità della vita e delle virtù di Luigi Novarese ed il presunto miracolo avvenuto nel 2002 per intercessione di monsignore, relativo alla guarigione di Graziella aternò, 57 anni, residente a Palestro (Pavia) Questi rami e frutti identificati dal Decreto come «i vari aspetti del carisma del Servo di Dio» sono stati già rilevati e riconosciuti durante la sua vita, dai Sommi Pontefici con i quali il Servo di Dio, con umiltà, sincerità e obbedienza, ha collaborato: il Ven. Pio XII ha rilevato nel carisma la missione dei malati nella Chiesa; il Beato Giovanni XXIII, il valore penitenziale della sofferenza e del lavoro; il Servo di Dio Paolo VI, la volontarietà della sofferenza; il Beato Giovanni Paolo II, la vocazione alla sofferenza come espressione dell'Amore

stesso di Cristo.

Luigi Novarese, uomo riflessivo, semplice e fortemente pratico, ha cercato di insegnare a coloro che ha incontrato lungo il suo cammino a vivere la loro vita in pienezza anche se segnata dalla sofferenza. Partendo dall'esperienza della persona inferma, ha proposto un cammino di ricerca, liberandola dal ruolo di "oggetto di carità", radicato nella mentalità corrente, per portarlo a quello di "soggetto attivo", come persona capace di rispondere alle diverse responsabilità che le competono.

«La dignità della persona è al di sopra di tutto, qualunque sia la sua condizione». Mons. Novarese offre a coloro che soffrono la possibilità di scoprire il vero senso della propria vita anche nel dolore, perché il dolore più grande può essere accettato, capito e assunto quando si arriva a dargli un obiettivo, una finalità.

Lo fa in un tempo in cui la sofferenza è tabù, dà fastidio e offende. Lo fa per mezzo della fede in Cristo Gesù morto e risorto.

La comunione con Lui trasforma la croce dell'uomo in strumento di amore, inviandolo a evangelizzare altre persone sofferenti: «l'ammalato per mezzo dell'ammalato». Questo lo slogan del Centro Volontari della Sofferenza, che conquista e attrae molte persone che vogliono condividere e vivere lo stesso ideale pastorale di mons. Luigi Novarese.

La missione del CVS è portare questa "nuova luce" al mondo intero.

Luigi Novarese, nella sua riflessione, pone l'accento sulle due dimensioni che caratterizzano la persona umana: una verticale, diretta a Dio e l'altra orizzontale, diretta ai fratelli. Le attività dinamiche e responsabili dell'uomo non possono allontanarsi da Dio: Egli è fonte di vita, e soltanto Lui può offrire ad ogni persona una esistenza nuova, dinamica, luminosa e creativa.

Partendo dal messaggio di Lourdes e di Fatima definito "evangelico" da Giovanni Paolo II, monsignor Novarese ha tracciato per ogni categoria di sofferenti (sacerdoti e laici ammalati, handicappati fisici e psichici d'ogni età...) un luminoso ed entusiasmante cammino nel cuore della Chiesa che si articola nelle seguenti tappe:

- la specifica vocazione degli ammalati alla santità ed all'apostolato, «vocazione alla sofferenza, vale a dire vocazione all'amore» (Giovanni Paolo II):

- la loro attività apostolica, concretizzata nel principio: «l'ammalato per mezzo dell'ammalato»;

- il loro ruolo insostituibile nella Chiesa, nella famiglia, nella società, quali soggetti di azione e non solo oggetti di carità e assistenza.

*Centro Volontari Sofferenza Napoli

Così a Napoli

A Napoli il CVS è sorto nel 1965 per opera di Alberto Ayala, volontario della sofferenza, che ci ha lasciati nel 1993. Attualmente, nelle diocesi di Napoli e di Pozzuoli gli iscritti sono circa 100 divisi in gruppi di avanguardia presenti sull'intero territorio comunale operanti in 4 zone della città.

Il Cvs promuove:

- Giornate diocesane aperte a tutti con mattinata spirituale e pomeriggio ricreativo
- Giornate per capigruppo e fratelli impegnati
- Giornate di formazione e di spiritualità
- Esercizi spirituali e convegni regionali e nazionali
- Collaborazione con il Seminario Campano e con le parrocchie della diocesi
- Convivenza estiva
- Pellegrinaggi e gite
- Tutte le attività sono svolte sia a livello diocesano che nelle singole zone.

Il programma

Sabato 11 maggio

Ore 10,30: Rito della Celebrazione di Beatificazione presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità Benedetto XVI

Ore 14,30: sempre nella Basilica di San Paolo: Festa del Ringraziamento

Ore 17: Termine della Festa di Ringraziamento

Domenica 12 maggio

Appuntamento principale per tutti è l'Angelus con il Papa a Piazza San Pietro alle ore 12 ove ci sarà un saluto a ricordo del Beato e per quanti sono convenuti in Roma per la Beatificazione.

Durante la giornata possibilità di sosta in preghiera nel Santuario di Santa

Maria del Suffragio in Via Giulia, dove è sepolto il Beato e visita delle stanze del Beato.

Alle ore 20,30 per i giovani e per chi desidera partecipare, ritrovo presso la Chiesa dei Santi Patroni poi San Gregorio ai 4 capi (Monte Savello) e fiaccolata per le vie di Roma fino alla tomba del Beato.

Lunedì 13 maggio

Ore 10,30: Basilica di San Pietro: Solenne concelebrazione di rendimento di grazie presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Basilica e Vescovo aggregato ai Silenziosi Operai della Croce

Nel pomeriggio possibilità di visitare la Casa Regina Decor Carmeli dove il Beato ha concluso la sua esistenza terrena il 20 luglio 1984

Venerdì 10 maggio, in piazza Montesanto, la Giornata diocesana I giovani evangelizzano i giovani

di Rosanna Borzillo

Cinquantamila giovani affollarono l'11 maggio del 1996 piazza del Plebiscito per partecipare all'apertura ufficiale del Sinodo. Un'immagine ancora viva negli occhi di molti di noi...

Diciassette anni dopo che cosa resta? Ne parliamo con don Pasquale Incoronato, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Napoli, alla vigilia di un altro grande appuntamento per i giovani di Napoli: la Giornata diocesana del 10 maggio.

«A circa venti anni da quella data si intende rilanciare la pastorale giovanile: il Sinodo dei Giovani fu un cammino, nel quale i giovani cattolici scelsero di farsi compagni di strada dei giovani comuni, offrendo loro una testimonianza di vita e di impegno per rendere credibile la proposta evangelica e scoprire il volto vero della Chiesa cattolica. La Chiesa di Napoli, con l'Ufficio di pastorale giovanile, ripropone un cammino e un'esperienza di evangelizzazione».

Con quali modalità?

«Ci sono stati alcuni incontri formativi in Seminario, curati da don Michele Madonna, con oltre cento giovani che hanno scelto di diventare evangelizzatori dei loro coetanei con la

novità dello spirito, dell'ardore, dei metodi con cui occorre svolgere l'attività pastorale. Giovani evangelizzatori dei giovani per andare nella scuola, negli oratori, ma anche nei luoghi della carità (come gli ospedali, le carceri...)».

E dopo la Giornata diocesana?

«Gli evangelizzatori di strada cureranno la loro formazione presso altri centri diocesani di formazione giovanile – come la Locanda di Emmaus e lo Shekinà – e diventeranno evangelizzatori in altri decanati».

I centoventi evangelizzatori che provenienza hanno?

«Sono giovani legati alle realtà ecclesiali, provengono dalle parrocchie, dalle associazioni, dai movimenti e dai gruppi. Conoscono già Cristo, insomma, ed hanno una propensione all'evangelizzazione. Rispondono ad una vocazione diocesana e ci aspettiamo che da loro partirà un vero e proprio servizio alla gioventù del nostro territorio, spesso in preda alla disperazione per il futuro, sfiduciata, chiusa ai modelli di vita e ai sistemi di pensiero che si sono rivelati troppe volte ingannevoli, ma che ancora guarda alla Chiesa con qualche aspettativa».

Che legame c'è con la Giornata mondiale della Gioventù?

«La Gmg di Rio ha come tema «Andate e fate discepoli tutti i popoli»: ritorna il tema della missionarietà».

C'è un filo rosso che lega dunque il nostro cammino: dal Sinodo alla Giornata diocesana fino alla Gmg. Essere missionari in ogni strada, in ogni quartiere, in ogni decanato. Abbiamo la collaborazione dei decani (don Giuseppe Carmelo del III decanato) e il nostro percorso di coordinamento sta coinvolgendo anche gli altri decanati.

Oggi, 5 maggio, saremo alla chiesa di S. Maria del Purgatorio per un incontro con la realtà giovanile di quel decanato: è fondamentale lavorare all'insegna della comunione e del coordinamento».

Il 10 maggio si dà il calcio d'inizio?

«Si continua. Non partiamo da zero. Proseguiamo un cammino che deve tener conto di linguaggi nuovi e metodi nuovi. Ma Cristo è sempre lo stesso».

L'Adorazione eucaristica e le Confessioni non sono nate adesso... Cerchiamo semplicemente di avvicinare i giovani lontani ed aiutarli – come ripeteva il Sinodo del 1996 – a varcare la soglia della speranza».



Così la Giornata

- * Ore 9, gli evangelizzatori riceveranno il mandato in un momento di preghiera che si terrà nella parrocchia S.M. di Montesanto.
- * dalle ore 10 alle ore 13 gli evangelizzatori si muoveranno per le strade all'intorno per sensibilizzare le persone alla partecipazione.
- * alle 14 è previsto il pranzo a sacco da consumarsi negli ambienti parrocchiali.
- * dalle 15,30 riprende il movimento di evangelizzazione. Nel frattempo vengono effettuate insieme al service per l'amplificazione, le prove per le danze, poi per gli strumentisti e infine per i coristi.
- * ore 21 inizia la serata di evangelizzazione. Parteciperanno alla serata il Cardinale Arcivescovo e il Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo, che siederanno in un luogo appositamente riservato per loro.
- * La serata prevede: canti di accoglienza, di animazione e di festa presso l'Istituto Bianchi dove sarà amministrato il Sacramento della Riconciliazione dai sacerdoti presenti.
- * Prima scena: *Lifehouse - Everything* - Viene presentata una danza sulle note di una canzone dei Lifehouse nell'adattamento testuale italiano, dove viene illustrata la storia della salvezza. Poi ciò che si è visto viene riproposto nei contenuti da don Michele Madonna.
- * Seconda scena: *Il volto di Dio* - Viene presentato un mimo dove gli attori sono pittori che realizzano il proprio quadro. Dopo alcune dinamiche, i quadri, apparentemente sconnessi tra loro, si compongono a modo di puzzle realizzando il "volto di Dio".
- * Adorazione eucaristica. (nella vicina parrocchia di S. Maria di Montesanto) - Don Nicola Liccardo, referente della Pastorale Giovanile del III Decanato, con camice e stola bianca, porterà l'Eucaristia dal tabernacolo all'Ostensorio presente sull'altare; l'Arcivescovo, con camice e stola bianca, incenserà il SS. Sacramento. L'assemblea riunita canta il canto *Re di gloria*. Si prosegue con la Benedizione eucaristica. Si ripone l'Eucaristia nel tabernacolo.
- * Terza scena: *La risurrezione* - Si procede con uno spezzone di un musical che propone in pochi minuti i racconti evangelici della risurrezione.
- * Agape fraterna. - L'assemblea è invitata a partecipare al buffet appositamente preparato nelle sale parrocchiali.

Giornata Diocesana dei Giovani
Napoli

VENERDI
10 MAGGIO
ORE 20.30
PIAZZA MONTESANTO
(nei pressi della CUMANÀ,
Funicolare e Metropolitana)

MANGIAE BEVI
GRATIS!

Dal Messaggio del Papa
per la Gmg

«Andate e fate discepoli»

«...Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino. Più in generale, di fronte alle difficoltà del mondo contemporaneo, molti si chiedono: io che cosa posso fare? La luce della fede illumina questa oscurità, ci fa comprendere che ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio. Egli ama anche chi si è allontanato da Lui o lo ha dimenticato: ha pazienza e attende; anzi, ha donato il suo Figlio, morto e risorto, per liberarci radicalmente dal male. E Cristo ha inviato i suoi discepoli per portare a tutti i popoli questo annuncio gioioso di salvezza e di vita nuova. La Chiesa, nel continuare questa missione di evangelizzazione, conta anche su di voi.

(...) Cari amici, volgete gli occhi e guardate intorno a voi: tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza. Andate! Cristo ha bisogno anche di voi. Lasciatevi coinvolgere dal suo amore, siate strumenti di questo amore immenso, perché giunga a tutti, specialmente ai «lontani». Alcuni sono lontani geograficamente, altri invece sono lontani perché la loro cultura non lascia spazio a Dio; alcuni non hanno ancora accolto il Vangelo personalmente, altri invece, pur avendolo ricevuto, vivono come se Dio non esistesse. A tutti apriamo la porta del nostro cuore; cerchiamo di entrare in dialogo, nella semplicità e nel rispetto: questo dialogo, se vissuto in una vera amicizia, porterà frutto. I «popoli» ai quali siamo inviati non sono soltanto gli altri Paesi del mondo, ma anche i diversi ambiti di vita: le famiglie, i quartieri, gli ambienti di studio o di lavoro, i gruppi di amici e i luoghi del tempo libero. L'annuncio gioioso del Vangelo è destinato a tutti gli ambiti della nostra vita, senza alcun limite. (...) L'annuncio di Cristo non passa solamente attraverso le parole, ma deve coinvolgere tutta la vita e tradursi in gesti di amore. L'essere evangelizzatori nasce dall'amore che Cristo ha infuso in noi; il nostro amore, quindi, deve conformarsi sempre di più al suo. (...) Cari amici, non dimenticate mai che il primo atto di amore che potete fare verso il prossimo è quello di condividere la sorgente della nostra speranza: chi non dà Dio, dà troppo poco! I mezzi che abbiamo per «fare discepoli» sono principalmente il Battesimo e la catechesi. Ciò significa che dobbiamo condurre le persone che stiamo evangelizzando a incontrare Cristo vivente, in particolare nella sua Parola e nei Sacramenti. Vorrei che ciascuno si chiedesse: ho mai avuto il coraggio di proporre il Battesimo a giovani che non l'hanno ancora ricevuto? Ho invitato qualcuno a seguire un cammino di scoperta della fede cristiana? Cari amici, non temete di proporre ai vostri coetanei l'incontro con Cristo. Invocate lo Spirito Santo: Egli vi guiderà ad entrare sempre più nella conoscenza e nell'amore di Cristo e vi renderà creativi nel trasmettere il Vangelo».

Dal Vaticano, 18 ottobre 2012
Benedetto XVI

Aiutiamo i giovani a sentirsi amati

Personalmente ritengo che le nuove generazioni, senza distinzione di continenti o differenze culturali, debbano essere il campo d'azione privilegiato della nuova evangelizzazione, non soltanto come ricettori passivi, bensì come agenti attivi, ricordando le parole di Giovanni Paolo II, quando affermava che i giovani sono i migliori apostoli dei giovani. La presenza e una loro parola nel Sinodo dei Vescovi probabilmente avrebbe permesso ai sinodali di avere una visione più lungimirante del futuro. È importante conoscere il loro mondo e compiere uno sforzo di inculturazione. Conoscere i loro bisogni, le loro angosce, gli interrogativi, le aspirazioni e le speranze, e offrire loro il Vangelo che è sempre Buona Novella.

È importante partire dalla vita poiché i giovani si disinteressano al messaggio cristiano nella misura in cui esso si presenta al loro intelletto come ideologia, imposta dall'esterno in modo autoritario oppure, deduttivamente, partendo da principi svincolati dalla vita reale.

Per questo il nostro ruolo principale è di aiutare ogni giovane a sentirsi amato, apprezzato, benedetto, importante e necessario per gli altri. La nuova evangelizzazione per i nostri giovani e per chi li accompagna deve essere una chiamata a ritornare al Vangelo e a scoprire che il nucleo centrale della nostra fede è un incontro personale con Gesù Cristo che conduce a una comunità di discepoli. La nostra missione nei confronti dei giovani è quella di essere compagni nella ricerca, umili guide che aiutano a scoprire un cammino e a dare un senso alla vita. Più che maestri che insegnano o giudicano e condannano dall'esterno siamo chiamati a essere fratelli e sorelle che accompagnano dall'interno. I giovani sono una nuova notizia per il mondo ma noi dobbiamo domandarci come fare affinché la Buona Novella di Gesù sia buona novella per loro. In una epoca come la nostra, in cui i giovani cercano qualcosa di più e sono aperti alla spiritualità, dobbiamo educarli all'incontro con Dio nel proprio intimo, che colmerà il loro vuoto esistenziale e permetterà loro, come fece Gesù, di vedere la realtà, di commuoversi davanti a essa e di impegnarsi in una azione trasformatrice.

Virgilio Frascino

Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Pietro Lagnese, Vescovo eletto di Ischia «Annuncia il Vangelo della Carità»

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un caro saluto e augurio desidero rivolgere, anche a nome di tutti noi, al caro confratello, S.E. Mons. Salvatore Visco, che ieri il Santo Padre ha destinato a questa gloriosa Sede di Capua. Benvenuto nella nostra Conferenza Episcopale Campana.

“D. Pietro Lagnese - il Signore, come a Pietro ti domanda - mi vuoi bene?”. Gli hai risposto: “Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. “Pasci il mio gregge che è in Ischia e guidalo al largo”. “Duc in altum!”, è il tuo programma, caro D. Pietro, ma anche la sintesi del tuo cammino umano e sacerdotale finora compiuto.

Fu proprio il 1° maggio 1986 - giusto 27 anni fa - che fosti ordinato sacerdote, dopo aver frequentato il Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. In questi ventisette anni hai svolto ininterrottamente il tuo ministero sacerdotale proprio qui, in questa parrocchia, dove sei nato, sei stato battezzato e dove è maturata la tua scelta vocazionale. È qui che hai seminato a piene mani la carità di Cristo a favore dei più poveri e bisognosi: ciechi, tossicodipendenti, bisognosi di pane materiale e spirituale. Il Centro parrocchiale “Il Timone” e la Casa della Carità “Madre Teresa di Calcutta” sono, tra gli altri, i monumenti vivi di una carità incarnata che lasci ai tuoi successori, in continuità di testimonianza vivente della presenza amorosa di Cristo in questa dinamica parrocchia di S. Maria dell'Agnena.

Dalla parrocchia alla Diocesi, con impegno nel Sinodo diocesano e nella pastorale familiare, quest'ultima anche a livello della nostra Conferenza Episcopale Regionale. Un personale ringraziamento, poi, per il lodevole ministero svolto come Padre spirituale presso il nostro Seminario di Capodimonte.

“Mi vuoi bene?”. “Prendi il largo”. Esci dalla tua terra, dalla tua parrocchia, dalla tua Diocesi e va' nella Diocesi sorella di Ischia portando con te il bagaglio della carità da mettere a servizio del popolo che Dio ti ha affidato.



Servizio di amore da svolgere con amore fino alla donazione della tua vita: il Buon Pastore dà la vita per il suo gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo Ti ha posto come Vescovo, vegliando su di esso, pascendolo, difendendolo da quei “lupi rapaci” che insegnano “dottrine perverse”, che causano solo morte e distruzioni.

“Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene”. L'amore a Cristo e alla Chiesa diventa vero ed efficace quando si apre agli altri, si incarna nella realtà esistenziale del gregge, nella sua corporeità, nella storia tragica e dolorosa della sua realtà quotidiana. “Duc in altum”: l'azione santificatrice e ispiratrice dello Spirito Santo che tra poco riceverai, ti aprirà il cuore verso l'altro, verso tutti gli altri: i sacerdoti, innanzitutto, le anime consacrate, i fedeli laici, lontani o nemici; disponibilità per tutti e per ciascuno, diventando segno dell'amore divino, conformandoTi sempre più a Colui che per amore si è fatto povero (2 Cor 8,9), ultimo e servo di tutti (Mc 10,44-45). È il Vescovo-servo e la Chiesa-serva che, nella testimonianza della carità umile e semplice, incide profondamente e sorprendentemente nei cuori e nelle volontà di chi è lontano o sfiduciato. È l'esempio che ci

viene da Papa Francesco, che il Signore ci ha dato in questo particolare momento della storia della Chiesa e dell'umanità.

In questa moderna stagione culturale e sociale, nella quale si tenta con ogni mezzo di separare Dio dall'uomo e che rende il fluire della vita un camminare nel vuoto, sei chiamato, caro D. Andrea, a contrapporre una stagione della profezia che, nell'esempio anche di tante figure profetiche dei nostri giorni come, per esempio, il Beato Paolo II e Madre Teresa di Calcutta, sappia annunciare concretamente ed efficacemente il Vangelo della Carità, rompendo le anguste gabbie dell'ipocrisia, dell'egocentrismo e della violenza.

Se mi vuoi bene, Ti dice il Signore, va' e metti a totale servizio del tuo gregge, servendolo con umiltà e amore, creando comunione e speranza; va', e incontra ogni uomo e donna della santa Chiesa di Ischia, portala in alto sotto la guida dello Spirito e, con le ali della carità umile e povera, ricalca quel Gesù che è passato per le vie della Galilea facendo del bene a tutti e guarendo gli uomini da ogni infermità.

Dio ti benedica e 'a Maronna t'accompagna

✠ Crescenzo Card. Sepe

Arcivescovo Metropolita di Napoli

Elogio della misericordia

di **Michele Borriello**

Nella Quaresima del 2012, il Cardinale Walter Kasper pubblicava in Friburgo un testo dal titolo assai significativo: “Misericordia, concetto fondamentale del Vangelo - chiave della vita cristiana”. E come importante corollario: “La misericordia, un tema imperdonabilmente trascurato, anzi dimenticato”.

Infatti “Misericordia” è parola rara negli ultimi tempi, è stata eliminata dal nostro vocabolario, tant'è vero che non osiamo definire quasi mai qualcuno “misericordioso”. La Beatitudine «*Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*» non è nelle nostre coordinate umane. Risuona a vuoto, senza quasi alcun riscontro la parola di Gesù: «*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli*».

La misericordia che Gesù ha comandato ai suoi discepoli come condizione essenziale per essere figli del Padre misericordioso ha il suo lato visibile ed efficace verso l'esterno nell'essenza di Dio che è Amore; essa esprime, appunto, l'essenza di Dio, benignamente disposta verso il mondo e verso gli uomini. San Tommaso dice che la misericordia non è altro che la “caritas operativa et affectiva” di Dio.

Essa è circondata da una corona di altre proprietà divine che costituiscono attorno ad esse come un tutto e ne esprimono qualche aspetto. M. J. Scheeben, nel suo “Manuale della Dogmatica cattolica” ne menziona le seguenti: «*Benevolenza, magnanimità, indulgenza, bontà, filantropia, condiscendenza, generosità, pietà, comprensione, mitezza, dolcezza, pazienza, longanimità*». Gesù ci ha spiegato nel modo migliore il messaggio della misericordia del Padre in primo luogo con la parabola del Buon Samaritano e con la cosiddetta parabola del “figliol prodigo”. Esse si sono impresse nella memoria collettiva e sono diventate addirittura proverbiali.

La prima parabola, Gesù la racconta come risposta alla domanda: «*Chi è, dunque, il mio prossimo?*». La sua risposta suona: non una qualche persona lontana, ma vicina. Si tratta di un amore misericordioso che non è legato a vincoli di sangue, ad amici, ma ad un nemico, il Samaritano. Cioè il prossimo è da considerarsi l'emarginato, il reietto, il sofferente. Con la parabola del Buon Samaritano, infine, Gesù impartisce una nobilissima lezione. In altri termini, afferma che il modo con cui si comporta il Samaritano è il modo con cui il Padre si comporta coi peccatori e con quanti sono ritenuti tali.

Nell'altra parabola, che oggi si preferisce denominare “Dell'amore misericordioso del Padre”, anche se i termini giustizia e misericordia non compaiono, vi è descritto tutto il dramma che si svolge tra l'amore del Padre e la perdizione del figlio, che ha sperperato l'eredità, pretesa dal Padre in dissolutezza, e quindi non può avanzare pretese nei suoi

confronti. E tuttavia il Padre è e rimane Padre, è la Misericordia. In nessuna altra parabola Gesù descrive la misericordia come in questa. In essa è presentata la divina misericordia che è, in altri termini, la giustizia in più alto grado, anzi è designata come la perfetta realizzazione della giustizia.

Afferma Giovanni Paolo II nell'Enciclica “*Dives in misericordia*” che dalla parabola sopra citata la misericordia guida l'uomo al ritorno alla verità in se stesso e non umilia l'uomo. «*La relazione di misericordia - scrive il Papa - si fonda sulla comune esperienza di quel bene che è l'uomo, sulla comune esperienza della dignità che gli è propria*». Gesù intende dire che nel “figliuol prodigo” c'è la storia di ogni uomo che si allontana da Dio e che tutti sono chiamati dalla Grazia misericordiosa del padre al “ritorno”, alla conversione. Non bisogna avere timore di tornare: Dio stesso, il Padre, ci aspetta, ci viene incontro e ci accoglie a braccia aperte. Egli non ci umilia, ci ridà la dignità di figli.

Ma, oltre che perdono, la misericordia è compassione. E per compassione non è da intendersi quel nobile sentimento verso chi è nella disgrazia, ma “condividere il suo patire”. Origene nelle sue “*Omellie su Ezechiele*”, a proposito dell'Amore di Dio che è insieme misericordia e compassione, scrive: «*Se il Salvatore è disceso sulla terra, è per compassione dell'umanità. Sì, ha pazientemente sofferto la nostra sofferenza prima di soffrire la Croce. Se, infatti, prima non avesse sofferto, non sarebbe venuto a condividere con noi la vita umana*».

Isacco il Siro, nella versione siriana della sua “*Prima Collezione*”, scrive: «*Fratello, io ti raccomando questo: in te la compassione abbia tale peso che tu senta nel tuo cuore la compassione che Dio prova per il mondo*». Allora, veramente la compassione è la sorgente profonda della pratica della misericordia verso ogni creatura.

Nell'aprire il Concilio Ecumenico Vaticano II, Papa Giovanni XXIII disse: «*Al giorno d'oggi la Sposa di Cristo, che è la Chiesa, preferisce usare la medicina della Misericordia*». Lo stesso pensiero è il motivo conduttore dell'Enciclica citata, di Papa Giovanni Paolo II, “*Dives in Misericordia*”. Bisogna riconoscere che le due affermazioni dei Venerati Pontefici risultano complementari; affermano che il bisogno, quasi una necessità, della divina misericordia, da parte degli uomini, soprattutto oggi, può annoverarsi tra i “*segni dei tempi*”. La pagina evangelica, da alcuni biblisti definita “*scandalosa*”, quella dell'adultera, perché Gesù non condanna, ma mostra la sua infinita misericordia, ha avuto il prezioso e definitivo commento di Sant'Agostino: «*Tutti gli accusatori andarono via e rimasero soltanto la Misera e la Misericordia*». E questa, a ben rifletterci, è nostra realtà quotidiana di peccatori.

5 maggio: Sesta Domenica di Pasqua

Il cristianesimo non è sentimentalismo

At 15, 1-2. 22-29; Sal 66; Ap 21, 10-14.22; Gv 14, 23-29

Chi è l'uomo pio? Chi conosce, ama ed esegue la volontà di Dio. Non è raro osservare nelle nostre comunità parrocchiali (o religiose) che la pietà è facilmente confusa con un ritualismo intriso di un indefinito sentimentalismo, che sfocia in lacrime ed emozione.

Ciò è piuttosto una deviazione della vera pietà. La vera pietà porta il cristiano a conformare la sua volontà a quella di Dio. Infatti Gesù dice: "Se uno mi ama, osserva la mia parola" (Gv 14, 23). La vera pietà poggia sull'obbedienza al Discorso della Montagna. Ovviamente parlo di un'obbedienza allo spirito dei comandamenti e dei consigli evangelici piuttosto che alla lettera, perché questa uccide e quello vivifica. Non bisogna fermarsi alla legge o al dovere. Senza obbedienza non può esserci pietà. Cristo Gesù, l'uomo-Dio, si fa "obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2, 8).

Le elevazioni soggettive di contemplazione e di fede mostrano la loro veridicità solo quando portano la volontà umana a piegarsi dinanzi a quella di Dio. Non bisogna dimenticare che la vera pietà dell'uomo biblico consista nel dire: "Ecco, io vengo, Signore, a fare la tua volontà".

L'obbedienza è la via più sicura per la santità; anzi, è l'unica via: alla fine del Discorso della Montagna, Gesù insegna: "Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio".

L'obbedienza è una virtù difficile, perché esige la rinuncia alla propria volontà. Dice S. Gregorio Magno: "Lasciare il mondo e i beni esteriori è forse ancor più facile, ma rinnegare se stesso è opera assai più ardua". Com'è vero che il dono più prezioso che possiamo fare a Dio è rinnegare noi stessi per compiere la Sua volontà! Perciò la preghiera che Gesù ripeteva nel profondo del suo cuore nell'orto degli ulivi era: "Padre, non la mia, ma la tua volontà sia fatta!".

Si arriva all'unione intima con la SS. Trinità per mezzo dell'obbedienza. Non c'è vittoria sul nemico senza l'obbedienza perfetta. Qual è il frutto dell'obbedienza? E' la pace e la tranquillità della mente e del cuore. Chi obbedisce si abbandona a Dio come il bimbo sul seno della madre.

Invece chi disobbedisce vive in uno stato continuo di violenza e di ribellione interiore. Ha un cuore sempre turbato e

scontento. Nel cristiano che obbedisce alla Parola si compie la promessa di Cristo: "Il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

L'uomo di fede trova la pace del cuore proprio nell'obbedienza alla Parola di Dio. A lui Gesù dice: "Ti lascio la pace, ti do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a te. Non sia turbato il tuo cuore e non abbia timore!" (cfr. Gv 14, 27).

La pace è traboccante nel cuore del cristiano solo quando si obbedisce per amore e liberamente. I sacerdoti e i fedeli che non sono obbedienti non sono felici e, generalmente, sono criticoni e mormoratori. Qualcuno dirà: E' mai possibile osservare la Parola di Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze? Certo, all'uomo è impossibile, ma non a Dio, che, per mezzo di Gesù, dona lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo dà all'uomo la capacità di comprendere e osservare la legge dell'amore, senza sforzo e con gioia. Lo Spirito Santo fa diventare facile ciò che è difficile, piacevole ciò che è duro e aspro.

Lorenzo Montecalvo, sdv

Emergenza insegnanti in Europa

Dati preoccupanti nella Ue: anziani e retribuiti male. Da Bruxelles, cuore delle istituzioni europee, dove è stata presentata un'indagine sul corpo docenti nei Paesi d'Europa è scattato l'allarme. Tra l'altro, l'indagine mostra come gli insegnanti abbiano in media un'età abbastanza elevata e un livello di reddito piuttosto modesto. Per la cronaca, proprio l'Italia è indicata come un Paese nel quale la percentuale dei docenti con meno di trenta anni è particolarmente bassa. Di fronte ai dati, Andrroulla Vassiliou, commissario per l'Istruzione, ha sottolineato tra l'altro come un buon insegnante può fare la differenza per il futuro di un bambino, raccomandando a tutti gli Stati Europei di migliorare la formazione e il sostegno degli insegnanti, di ogni ordine di scuole, perché sviluppino appieno le competenze nell'arco della loro carriera e si possa così assicurare un insegnamento di alta qualità e innovativo al fine di attrezzare i giovani con le abilità di cui hanno bisogno per la vita moderna.

La questione docenti è davvero cruciale se si vuole rilanciare il sistema scolastico. È vero che in Italia dobbiamo misurarci con problemi strutturali importanti, ma non si può dimenticare che il primo cardine del sistema resta quello del personale, cioè delle persone che abitano la scuola e che ne hanno la responsabilità maggiore.

In questi anni, in Italia, è aumentato il disorientamento tra i docenti, confusi forse anche da un susseguirsi rutilante di riforme non tutte coerenti e da un visibile calo di risorse e d'investimenti nel mondo dell'istruzione. È calata molto, anche - ed è sotto gli occhi di tutti - la tensione associativa, come recentemente richiamato dall'Aimc a Palermo. Tensione associativa che è invece da sempre una risorsa per chi, come gli insegnanti, si trova a dover svolgere una professione che nella condivisione, nel confronto e nella collegialità ha i punti di forza. Ben venga, allora, una rinnovata riflessione, cui magari far seguire impegni concreti per rendere ancora appetibile una professione così importante, che può fare la differenza sul futuro non solo di qualche bambino, ma di un Paese intero.

RECENSIONI

Quale futuro per la fede?

La profondità del cambiamento culturale e l'inaudita novità dell'orizzonte che questo cambiamento epocale apre dinanzi all'umanità, esigono il ripensamento di una religione che conta la sua durata non più per secoli ma per millenni. Nel nuovo paradigma Dio, in quanto Padre amoroso di tutti, va pensato come sempre attivo per la salvezza di tutti gli uomini e sempre rivelantesi nella storia e nella coscienza di ogni uomo senza sconvolgere le leggi della psiche umana.

Le conseguenze di questo nuovo modo di pensare il nucleo della fede toccano punti teologici importanti come la natura della rivelazione, il rapporto scienza-fede, il modo di intendere le religioni non cristiane, l'autorità magisteriale della Chiesa. Questo volume offre una sintesi stimolante su queste tematiche, imprescindibili per il cristiano di oggi.

Andrés Torre Queiruga

Quale futuro per la fede? Panoramica veloce.

Le sfide del nuovo orizzonte culturale

Edizioni LDC 2013

256 pagine - euro 18,00

Se il tempo si mette a danzare

Sono molte le possibilità di guardare alla gioia, e tante devono essere per coglierne, in modo integrato e armonico, le componenti umane e divine. La gioia fa la sua comparsa già nei primi mesi di vita e cresce con il crescere della persona stessa. È esperienza profondamente umana e, insieme, traccia e testimonianza del Volto inciso nell'intimo di ogni persona.

È a partire dalla presentazione di tale percorso di umanità e trascendenza che si susseguono le pagine del libro, via via arricchite da prospettive filosofiche, poetiche, spirituali, e scaturite dalla parola di Dio. Un viaggio, dunque, per accompagnare l'aspirazione alla gioia dai primi balbettii dell'esistenza alla possibilità della pienezza e del compimento.

Autori vari

Se il tempo si mette a danzare.

Trame e intrecci di gioia

Edizioni Paoline 2013

144 pagine - euro 14,00

CINESEGNALAZIONI

No - I giorni dell'arcobaleno

Nel 1988, il dittatore militare cileno Augusto Pinochet, a causa della pressione internazionale, è costretto a indire un referendum allo scopo di rimanere alla guida del paese. Il popolo dovrà decidere se far restare Pinochet al potere per altri otto anni. I leader dell'opposizione convincono un giovane e audace pubblicitario, di nome René Saavedra, a condurre la campagna per il "no". Con pochi mezzi a disposizione e sotto il controllo costante del dittatore, Saavedra e il suo team concepiranno un ambizioso progetto per vincere le elezioni e liberare il paese dall'oppressione.

Mi rifaccio vivo

Chi può dire di non aver avuto un nemico nella vita? Biagio Bianchetti ne ha uno sin dai tempi della scuola, Ottone Di Valerio, il classico figlio di papà. Ottone è sempre arrivato primo in tutto, coprendo di insuccessi e ridicolo il malcapitato Biagio. Così, in seguito all'ennesima sconfitta, pensando di mettere finalmente un punto alle sue disgrazie, Bianchetti decide di farla finita. Ma una volta trapassato, scopre che per una buona azione compiuta in vita, ha diritto a un bonus: potrà tornare sulla terra per una settimana, e così dimostrare di essere un uomo migliore. Sebbene a Biagio non importi nulla di dare una svolta positiva al proprio destino, accetta, convinto che finalmente potrà distruggere la felicità del suo antagonista e per far questo sceglie di incarnarsi in Dennis Rufino, un super manager nelle cui mani Ottone ha consegnato le sorti della sua azienda. Ciò che Biagio non mette in conto è che, una volta a fianco del suo rivale, vedrà come dietro all'immagine di uomo vincente si cela invece una persona insicura, fragile e che non diversamente da lui è a un passo dalla rovina. Sarà così che Biagio inaspettatamente si ritroverà a battersi per salvare la vita dell'altro, salvando così anche la propria.

Sta per piovere

Said, un giovane sicuro e ambizioso, nato e cresciuto in Italia da genitori algerini, studia e lavora come panettiere part-time. A seguito del suicidio del direttore della fabbrica in cui lavora suo padre Hamid, la famiglia si trova di fronte alla lacerante realtà di non poter rinnovare il permesso di soggiorno, come fa da trent'anni, e riceve un decreto di espulsione. L'Italia, il paese che Said ha sempre considerato suo, appare ora come un muro di gomma che lo spinge a tornare a casa, in Algeria, luogo che lui non ha neanche mai visitato. Nel tentativo di trovare una soluzione, Said si appella agli avvocati, ai sindacati e alla stampa, cercando di portare attenzione su un problema concreto e sempre più presente nella società italiana; questo percorso lo porterà attraverso i meandri di una burocrazia legislativa retrograda e alla riconsiderazione della sua identità, riflettendo su un dilemma profondo: rimanere in Italia clandestinamente o partire per l'Algeria con la sua famiglia, aiutandola a ricostruirsi una vita nel paese che ha lasciato trent'anni fa?



Letta: il lavoro è il cuore di tutto

«Il lavoro è il cuore di tutto. Se noi riusciamo sul lavoro a dare dei segnali positivi ce la faremo. Se sul lavoro non ci riusciamo, sono sicuro che non ce la faremo». Lo ha detto Enrico Letta, nel giorno dedicato ai lavoratori, lasciando Berlino, dove ieri ha incontrato Angela Merkel, per volare a Parigi.

Intanto il neoministro del Lavoro, Enrico Giovannini apre alla modifica della riforma Fornero: «E' stata disegnata in modo molto coerente per una economia in crescita, ma può avere problemi per una economia in recessione» dice da Roma in occasione del Primo Maggio, «bisogna capire cosa modificare».

«Oggi è il 1° maggio e io ho trovato di buon auspicio e molto importante il fatto che i sindacati abbiano ricominciato a lavorare insieme», ha detto ancora Letta. «In questo momento è già un forte incoraggiamento - ha continuato - anche per il lavoro che il governo deve fare sul tema» dell'occupazione.

«Oggi sono con il cuore con i sindacati a Perugia», ha continuato il premier. Che il messaggio di collaborazione arrivi in questa città, dopo il «sacrificio delle due dipendenti della regione Umbria, è un segnale forte», ha concluso. Il lavoro è la madre di tutte le emergenze è l'emergenza numero uno, ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, auspicando dal governo «risposte tempestive».

«L'emergenza lavoro», ha continuato, fa sì che «la vittima diventi carnefice, come purtroppo è successo nei giorni scorsi davanti a Palazzo Chigi».

«Restituire dignità al lavoro significa anche che di lavoro non si deve più morire. Vale per l'Italia, dove è cresciuta solo di recente (e non ancora abbastanza) l'attenzione agli incidenti, spesso letali, che si ripetono con frequenza inaccettabile. E vale per le lavoratrici e i lavoratori di tante parti del mondo», ha sottolineato ancora Boldrini nel suo intervento

Il Cardinale Sepe ha presieduto il 30 aprile scorso una solenne celebrazione

Un diritto sa

Nell'omelia l'Arcivescovo ha ricordato i caduti sul lavoro, i Carabinieri uccisi e tut

✱ Card. C

A tutti rivolgo il mio affettuoso saluto e la gratitudine sincera per aver voluto condividere questo incontro, opportunamente promosso dagli Uffici diocesani del Lavoro e dei Migrantes, in sinergia con le Autorità portuali e la Direzione dei Cantieri.

Sentiamo tutti il bisogno, spirituale, morale e sociale, di celebrare, nella Eucaristia, la Festa del Lavoro, per esaltare il valore e la dignità del lavoro, per ricordare tutti i lavoratori, per confortare quelli che il lavoro l'hanno perduto, per incoraggiare quelli che il lavoro ancora l'aspettano e soprattutto i giovani, per fare memoria di quanti hanno perduto la vita o sono rimasti invalidati a causa del lavoro, per invocare la misericordia di Dio per quelli che, sopraffatti dall'angoscia e dalla disperazione per mancanza di lavoro e di reddito, hanno rinunciato alla vita.

Un pensiero particolare e commosso vogliamo tutti rivolgere, in questa Eucaristia, al caro Carabiniere ucciso e al suo commilitone ferito a Maddaloni, ai Carabinieri rimasti gravemente colpiti a bruciapelo davanti al Palazzo del Governo, a Roma. Il nostro ricordo, in questo momento, va anche a tutti gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, che in tante altre circostanze sono stati vittime innocenti di atti di violenza criminale nell'espletamento dei loro compiti istituzionali. Alle famiglie di tutti rivolgiamo parole di conforto e di vicinanza nel dolore, elevando preghiere al Signore perché assicuri il divino conforto a coloro che sono nella sofferenza e nel lutto.

Vogliamo pregare oggi per tutte le famiglie che vivono il dramma della crisi economica e, conseguentemente, incontrano gravi difficoltà nel governo del nucleo familiare e nella crescita ed educazione dei figli.

Mi domando, ma forse ce lo domandiamo tutti, ha senso celebrare la festa del lavoro in un'epoca in cui, purtroppo, il lavoro scarseggia e va finendo, mentre le prospettive di un trend diverso sono legate soltanto alla speranza?

Come si fa a spiegare ai ragazzi che la Costituzione all'articolo uno afferma solennemente che il lavoro è talmente insostituibile che su di esso si fonda la Repubblica Italiana, mentre vedono che genitori e fratelli ed anche conoscenti e parenti sono senza lavoro?

Ha senso lo sforzo delle Organizzazioni Sindacali per difendere i diritti dei lavoratori e promuovere sempre nuove e più dignitose condizioni di vita lavorativa, mentre vengono chiuse aziende ed esercizi commerciali per cui il numero degli occupati si assottiglia sempre di più?

Sono dubbi atroci e paradossali che vengono dettati dalla ragione umana, dal toccare con mano la sofferenza di tanti, dal veder crescere in maniera esponenziale e paurosa l'indice di povertà, dall'incontrare tanti giovani pieni di capacità e voglia di fare ma sfiduciati e preoccupati.

Questi interrogativi dobbiamo porli, innanzitutto per non risultare distratti e indifferenti il che già sarebbe colpa grave, ma soprattutto per sentirci tutti comunque impegnati a determinare il cambiamento, nonché per richiamare la responsabilità della politica e dei governanti rispetto al dovere primario di dare risposte, mettendo in campo idee, misure e progetti che creino e promuovano condizioni e opportunità di lavoro.

Vogliamo e dobbiamo porci queste domande, che possono essere anche fastidiose e fuori luogo, per invocare e sollecitare il rispet-



to del diritto al lavoro, che non è una pretesa e meno che mai può rappresentare una concessione o un favore.

E' questo diritto, del resto, che esalta la dimensione e la dignità stessa dell'uomo, perché il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro.

L'uomo senza lavoro è un'anima morta, un qualcosa che non ci appartiene, che non accettiamo e che è offensivo, perché l'uomo è fatto a immagine di Dio, come abbiamo



Il dovere di c

di Elena

«Che senso ha celebrare la festa del lavoro?» Se lo è chiesto il cardinale Sepe durante la Messa per il primo maggio celebrata il 30 aprile scorso ai Cantieri del Mediterraneo nel Porto di Napoli. Un dubbio legittimo ma anche molto grave sul senso della Giornata «in un'epoca in cui - ha aggiunto l'arcivescovo - il lavoro scarseggia e va finendo, vengono chiuse aziende ed esercizi commerciali e le prospettive di un trend diverso sono legate soltanto alla speranza». Dubbi che, nelle parole del cardinale, vengono dettati dal toccare con mano la sofferenza di tanti, dal veder crescere in maniera esponenziale e paurosa l'indice di povertà, dall'incontrare tanti giovani pieni di capacità e voglia di fare ma sfiduciati e preoccupati.

L'arcivescovo ha rivolto, poi, un duro monito alle istituzioni cui spetta «il dovere primario di dare risposte mettendo in campo idee, misure e progetti che creino e promuovano opportunità di lavoro». «L'uomo senza lavoro - ha proseguito nella sua lucida analisi - è un'anima morta, un qualcosa che non ci appartiene, che non accettiamo e che è offensivo, perché l'uomo è fatto a immagine di Dio. E' attraverso il lavoro che si realizza l'uomo ed è attraverso il lavoro dell'uomo che si costruisce il bene comune in una società autenticamente libera e giusta.

Presenti alla celebrazione diverse autorità del Porto ed esponenti delle Forze dell'Ordine. Hanno portato il loro saluto, il commissario dell'Autorità Portuale Luciano Dassatti che ha ricordato l'importanza della Giornata e ringraziato il Cardinale per la celebrazione, e il comandante della Capitaneria di Porto, Antonio Basile: «Oggi è una giornata storica - ha detto Basile - al Porto c'è tanta gente di buona volontà che ha voglia di lavorare in pace». A conceleberrare con l'Arcivescovo, il Vicario episcopale per la Carità, don Tonino Palmese, il direttore dell'ufficio Migrantes e cappellano del Porto don Rosario Borrelli, il decano Don Lello Ponticelli.

L'incontro è stato promosso dagli Uffici diocesani del Lavoro, diret-

per la Festa del lavoro presso i Cantieri del Mediterraneo al Porto di Napoli

Sacro per tutti

Per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, vittime innocenti della violenza criminale

Crescenzo Sepe



ascoltato dalla prima Lettura, e ne testimonia l'opera creatrice proprio con il lavoro, costruendo una società viva, dinamica, fatta quindi a dimensione umana.

Scopo del lavoro, dunque, è l'uomo, per cui il lavoro è eticamente giusto se è rispettoso della dignità umana. Un ragionamento inverso determina una vera e propria ingiustizia, come avviene quando l'uomo è considerato semplicemente un mezzo di produzione o quando al lavoro non corrisponde una giu-

sta remunerazione.

E' attraverso il lavoro che si realizza l'uomo ed è attraverso il lavoro dell'uomo che si costruisce il bene comune in una società autenticamente libera e giusta.

Come cristiani e uomini di buona volontà dobbiamo sentirci impegnati a realizzare un tempo nuovo, caratterizzato da un sostanziale cambiamento dei rapporti umani.

Per questo gridiamo oggi in maniera chiara e forte: Non più mancanza di lavoro, che drammaticamente affligge la nostra società e mina nelle fondamenta la famiglia, la quale si presenta svilita, trasformata e impotente, e grida disperatamente "Dove possiamo comprare il pane?", come scrivevo in una mia Lettera Pastorale, già nel 2009, paventando la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Sappiamo che non ci possono essere soluzioni miracolistiche, ma con forza diciamo che, anche a partire dal nuovo Governo, debbono venir fuori idee e misure concrete che diano forza alla speranza e la rendano manifesta e praticabile.

Tanta, troppa gente fa fatica ad andare avanti, mentre va crescendo il numero di quelli che si fanno sorprendere e sopraffare dalla disperazione. Per molti, ogni giorno che passa è la difesa, se non la conquista, di un altro giorno di vita; il che li trasforma in eroi di sopravvivenza e, vorrei aggiungere, anche di resistenza alle lusinghe e alle profferte mortali di una malavita sempre in agguato e infame, ma purtroppo ancora prospera e pronta a offrire lavoro dietro il quale, però, si cela una prospettiva di carcere o di morte.

A fronte di questa dura realtà, in quest'area portuale, dove il lavoro è fatica vera e du-

ra, vogliamo far sentire la voce di chi non vuole arrendersi, di quelli che rischiano di soccombere sotto il peso dei sacrifici e della povertà; di chi vuole difendere la dignità del lavoro e dei lavoratori; di chi sta dalla parte delle famiglie che rischiano di frantumarsi; dalla parte dei disoccupati, dalla parte dei giovani che chiedono di essere aiutati a realizzare le proprie aspirazioni; dalla parte di chi concretamente dimostri che la politica è servizio per realizzare una società giusta e una Repubblica fondata sul lavoro, passando dagli annunci ai fatti.

Non vogliamo e non dobbiamo fare oggi una celebrazione rievocativa o nostalgica, ma, onorando la memoria e il lavoro di quelli che con la loro vita hanno fatto grandi il nostro popolo e la nostra Nazione, vogliamo scrivere una pagina che dia certezza di un diritto che è sacro per tutti.

Tantissime famiglie sono ormai alla povertà e alla fame e interrogano la coscienza di ogni persona di buona volontà e di ogni cristiano, perché a nessuno è consentito di allontanare lo sguardo dal fratello che soffre, che vive nell'indigenza, che è senza lavoro, che ha bisogno di aiuto anche materiale.

Per tutti è arrivato il momento di cambiare atteggiamento e l'approccio alla realtà, aprendo innanzitutto il cuore agli altri e avvertendo pienamente il peso della responsabilità e dei doveri connessi ai ruoli nella società.

Chiediamo a San Giuseppe, il falegname che, con il suo lavoro, ha sostenuto la famiglia di Nazareth, Gesù e la Madre Maria, a confidare sempre nell'aiuto di Dio che, come nostro Padre, ci ha chiamati a essere cooperatori della sua creazione.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Dare risposte

Scarici

to da Antonio Mattone e dei Migrantes, in sinergia con le Autorità Portuali e al Dierzione dei Cantieri. L'arcivescovo ha fatto memoria dei caduti sul lavoro e ha salutato alcuni parenti delle vittime, ha poi rivolto un pensiero al Carabiniere ucciso e al suo commilitone ferito a Maddaloni e ai Carabinieri rimasti gravemente colpiti a bruciapelo davanti a Montecitorio Senza dimenticare tutti gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, che in tante altre circostanze sono stati vittime innocenti di atti di violenza criminale. Il cardinale ha pregato poi «per tutte le famiglie che vivono il dramma della crisi economica: «Tanta, troppa gente fa fatica ad andare avanti, mentre va crescendo il numero di quelli che si fanno sorprendere e sopraffare dalla disperazione. Per molti, ogni giorno che passa è la difesa, se non la conquista, di un altro giorno di vita; il che li trasforma in eroi di sopravvivenza di resistenza alle lusinghe e alle profferte mortali di una malavita sempre in agguato e infame».

Ma pur trovandoci in una situazione così grave l'uomo di fede non può e non deve arrendersi. Di qui l'invito dell'arcivescovo a farsi interprete della voce di quelli che rischiano di soccombere sotto il peso dei sacrifici e della povertà; di chi vuole difendere la dignità del lavoro e dei lavoratori; di chi sta dalla parte delle famiglie che rischiano di frantumarsi; dalla parte dei disoccupati, dalla parte dei giovani che chiedono di essere aiutati a realizzare le proprie aspirazioni; dalla parte di chi concretamente dimostri che la politica è servizio per realizzare una società giusta e una Repubblica fondata sul lavoro, passando dagli annunci ai fatti. !Per tutti è arrivato il momento di cambiare atteggiamento e l'approccio alla realtà, aprendo innanzitutto il cuore agli altri e avvertendo pienamente il peso della responsabilità e dei doveri connessi ai ruoli nella società», ha concluso l'arcivescovo.

Al termine della Messa don Rosario Borrelli ha auspicato la costituzione della Stella Maris nel Porto di Napoli, luogo simbolo di accoglienza e di conforto.



Il Papa: dare nuovo slancio

Quando una società «è organizzata in modo che non tutti hanno la possibilità di lavorare, quella società non è giusta». È il lavoro, e non il denaro o il potere, a dare la dignità ad una persona e allora «dico ai responsabili della cosa pubblica di fare ogni sforzo per dare nuovo slancio all'occupazione». È Papa Francesco a parlare così di lavoro oggi, Primo Maggio e per la Chiesa festa di San Giuseppe lavoratore. Poi un pensiero per Wojtyła: oggi «è il secondo anniversario della beatificazione di Giovanni Paolo II», ha ricordato papa Bergoglio interrotto dagli applausi della piazza. Un lavoro che dia dignità, un salario giusto e soprattutto un no al lavoro che «schiavizza»: il Papa ha lanciato questi messaggi oggi sia all'udienza generale, in una affollatissima piazza san Pietro, sia alla Messa a Santa Marta che ha celebrato, come sempre, questa mattina presto. Il Papa, in questo momento di crisi, ha rivolto il pensiero alle «difficoltà che in vari Paesi incontra il mondo del lavoro e dell'impresa. Penso a quanti sono disoccupati molte volte a causa di una concezione economicista della società che cerca il profitto egoista al di fuori dei parametri della giustizia sociale», ha detto Bergoglio aggiungendo: «Vi invito alle solidarietà». Ma ai giovani invita a prendere nelle mani il loro futuro: «Impegnatevi nel vostro dovere quotidiano, lo studio, il lavoro, i rapporti di amicizia, l'aiuto verso gli altri. Il vostro avvenire dipende anche da come saprete vivere questi preziosi anni della vostra vita. E non abbiate paura dell'impegno, del sacrificio, non guardate con paura al futuro, c'è sempre una luce all'orizzonte». Lavoro in primo piano anche su Avvenire: «Questo primo maggio è una festa mesta», scrive il giornale del vescovi lanciando anche una sorta di appello: «Non dimentichiamo le lacrime di chi non può lavorare il giorno prima e il giorno dopo della festa».



Un cd per evangelizzare

«Chi canta prega due volte». La massima di Sant'Agostino rivive nello spirito dell'album "Sono qui", a cura dell'associazione "Oltre le parole", che compie un anno dal suo primo lancio. Sedici brani, alcuni concepiti ad uso liturgico, altri basati su sonorità di grande respiro pop tratti da esperienze di vita.

Musiche e testi sono la sintesi di un percorso di fede e amicizia portato avanti grazie al corso delle "10 Parole" o "dieci comandamenti" a Napoli.

Dall'ascolto della Parola ai fatti il passo è stato breve quanto intenso. L'associazione, insieme ai Frati minori rinnovati di Napoli e alle Suore

Piccole Ancelle di Cristo Re, è impegnata in diversi progetti di solidarietà, nelle periferie del mondo come in quelle del capoluogo campano. Laboratori ludico-teatrali, spettacoli, attività artigianali, eventi di beneficenza, con un unico

grande obiettivo: sostenere le missioni nelle terre più disagiate, dove si fa fatica a regalare anche un sorriso ai bambini. Dal rione 219 di Melito di Napoli fino in

Tanzania, insieme ai frati, o in Indonesia, nelle Filippine Romania, al fianco delle suore. "Sono qui" non è una semplice raccolta di canzoni per accompagnare momenti di preghiera o da ascoltare per il racconto di una esperienza: è il frutto della passione per la musica, della condivisione di un itinerario religioso, della capacità di saper ascoltare l'altro, di accogliere ogni giorno la vita come un dono.

Il cd contiene anche il ricordo di Sabrina Trotta, una ragazza scomparsa prematuramente, la cui testimonianza continua a vivere nell'impegno di chi l'ha conosciuta. Come ogni frutto della solidarietà, non è in vendita. Chi vuole richiederlo, sostenendo così il progetto e anche le parrocchie, può inviare una mail all'associazione

info@oltreparole.eu o telefonare al 334.9322121 e visitare il sito

www.oltreparole.eu o visitare la pagina facebook dell'Associazione

Luca Saulino

Fra Tommaso da Olera, Mistico del Cuore di Gesù Il Cantore dell'Immacolata

Sarà Beatificato il prossimo 21 settembre, nel 450° anniversario della nascita

Tommaso Acerbis nasce nel 1563 a Olera, un piccolo paesino abbarbicato tra i pendii sopra Alzano. Fa il pastore e il contadino come i suoi famigliari, gente semplice che vive delle proprie fatiche, ma dal nome importante, forse nobili decaduti. A 17 anni la svolta: decide di farsi frate. A Verona il 12 settembre del 1580 riceve l'abito religioso nel noviziato di Santa Croce di Cittadella, prendendo il nome di Fra Tommaso da Olera. Rimane nel convento per tre anni, lo stesso convento dove cinque anni prima si era fatto cappuccino Fra Lorenzo da Brindisi, e resta a Verona fino al 1605.

Gli altri frati gli insegnano a leggere e scrivere, infrangendo una regola secondo la quale non si doveva perdere tempo con gli illetterati. Viene impegnato nella questua. Va così di casa in casa, sia in città, sia nelle campagne vicine dispensando preghiere e chiedendo in cambio viveri per i suoi fratelli. Non passerà inosservato. Il padre Giovenale Ruffini lo descrive come «maestro e specchio della perfezione religiosa, anzi un uomo colmo di ogni sorte di virtù». Nel 1624 un anonimo mercante di Verona, riferendo a due frati cappuccini un miracolo compiuto da Fra Tommaso, lo dichiarava «uomo di gran perfezione, e santità, com'egli era tenuto in tal concetto in questa città».

Nel 1605 conosce la gente e le strade di Vicenza. Si trasferisce infatti nel convento di San Girolamo in Vivarolo dove viene nuovamente incaricato della questua. Dal 1612 al 1617 è a Rovereto. Sia a Vicenza, sia a Rovereto cerca di stimolare la vocazione di giovani ragazze. Favorisce la costruzione di due monasteri che vengono eretti dopo il suo passaggio, a Vicenza per le Cappuccine e a Rovereto per le Clarisse.

A Fra Tommaso da Olera si deve anche la vocazione di Giovanna Maria della Croce, Bernardina Floriani (la mistica di



Rovereto). È proprio Fra Tommaso a volere fortemente per lei questa strada. Nel 1618 è a Padova. E l'anno successivo lascia la terra Veneta e viene chiamato dall'arciduca Leopoldo V nel Tirolo. Rimane fino alla morte (il 3 maggio 1631) a Innsbruck città nella quale si trova il convento in cui viene sepolto.

Un frate con 40 anni di questua nelle gambe, quattro decenni a raccogliere pane, dispensare bene e pregare per la gente che incontra, attività che spesso toglierà tempo a l suo riposo notturno. Dialoga con tutti e predica. Cercatore e apostolo. accettò di eseguire gli uffici più umili, e dichiarò che in tutta la sua vita di cappuccino altro non fece che chiedere l'elemosina, lavare le scodelle, attendere ai lavori della cucina e dell'orto.

A Fra Tommaso si deve la costruzione della prima chiesa dedicata all'Immacolata in

terra tedesca. I lavori della chiesa, oggi considerata monumento nazionale, finiranno nel 1654, due secoli prima della proclamazione del dogma dell'Immacolata nel 1854.

È uomo di misericordia, rappacifica gli animi, è vicino ai poveri, visita e conforta gli infermi, denuncia il male, favorisce le conversioni, passa le notti in preghiera, si impone digiuni e austerità, si flagella, fa ricadere su di sé i castighi che meritano altri.

Sarà il riconoscimento della guarigione richiesta tramite intercessione dai famigliari di un trentunenne di Tiene, in provincia di Vicenza, colpito da grave malattia, nel 1906, a sbloccare la causa di beatificazione. Il 10 maggio del 2012 Benedetto XVI ha firmato il decreto per la beatificazione, fissata per il 21 settembre 2013, nel 450° anniversario della nascita di Fra Tommaso.

Centro Studi Fra Tommaso da Olera

Il Santo Padre all'udienza generale del mercoledì Il cristiano non deve chiudersi in se stesso

Nel Credo noi professiamo che Gesù «di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti». La storia umana ha inizio con la creazione dell'uomo e della donna a immagine e somiglianza di Dio e si chiude con il giudizio finale di Cristo. Spesso si dimenticano questi due poli della storia, e soprattutto la fede nel ritorno di Cristo e nel giudizio finale a volte non è così chiara e salda nel cuore dei cristiani.

Lo ha detto Papa Francesco per la catechesi di mercoledì 24 aprile davanti a oltre 80mila fedeli in Piazza san Pietro.

Il Papa parlando poi del "tempo immediato" tra la prima venuta di Cristo e l'ultima, che è proprio il tempo che stiamo vivendo ha detto che in questo contesto del "tempo immediato" si colloca la parabola delle dieci vergini (cfr Mt 25,1-13). Si tratta di dieci ragazze che aspettano l'arrivo dello Sposo, ma questi tarda ed esse si addormentano. All'annuncio improvviso che lo Sposo sta arrivando, tutte si preparano ad accoglierlo, ma mentre cinque di esse, sagge, hanno olio per alimentare le proprie lampade, le altre, stolte, restano con le lampade spente perché non ne hanno; e mentre lo cercano giunge lo Sposo e le vergini stolte trovano chiusa la porta che introduce alla festa nuziale. Bussano con insistenza, ma ormai è troppo tardi, lo Sposo risponde: non vi conosco...

Quello che ci è chiesto è di essere preparati all'incontro - preparati ad un incontro, ad un bell'incontro, l'incontro con Gesù - ha spiegato Papa Francesco - che significa saper vedere i segni della sua presenza, tenere viva la nostra fede, con la preghiera, con i Sacramenti, essere vigilanti per non addormentarci, per non dimenticarci di Dio. La vita dei cristiani addormentati è una vita triste, non è una vita felice. Il cristiano dev'essere felice, la gioia di Gesù. Non addormentarci!

La seconda parabola, quella dei talenti, ci fa riflettere sul rapporto tra come impieghiamo i doni ricevuti da Dio e il suo ritorno, in cui ci chiederà come li abbiamo utilizzati (cfr Mt 25,14-30)

Un cristiano che si chiude in se stesso, che nasconde tutto quello che il Signore gli ha dato è un cristiano... non è cristiano! È un cristiano che non ringrazia Dio per tutto quello che gli ha donato! Questo ci dice che l'attesa del ritorno del Signore è il tempo dell'azione - noi siamo nel tempo dell'azione -, il tempo in cui mettere a frutto i doni di Dio non per noi stessi, ma per Lui, per la Chiesa, per gli altri, il tempo

in cui cercare sempre di far crescere il bene nel mondo.

E in particolare in questo tempo di crisi, oggi, è importante non chiudersi in se stessi, sotterrando il proprio talento, le proprie ricchezze spirituali, intellettuali, materiali, tutto quello che il Signore ci ha dato, ma aprirsi, essere solidali, essere attenti all'altro.

Nella piazza - ha poi osservato - ho visto che ci sono molti giovani: è vero, questo? Ci sono molti giovani? Dove sono?

A voi, che siete all'inizio del cammino della vita, chiedo: Avete pensato ai talenti che Dio vi ha dato? Avete pensato a come potete metterli a servizio degli altri? Non sotterrate i talenti! Scommettete su ideali grandi, quegli ideali che allargano il cuore, quegli ideali di servizio che renderanno fecondi i vostri talenti. La vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi, ma ci è data perché la doniamo. Cari giovani, abbiate un animo grande! Non abbiate paura di sognare cose grandi!

Infine, una parola sul brano del giudizio finale, in cui viene descritta la seconda venuta del Signore, quando Egli giudicherà tutti gli esseri umani, vivi e morti (cfr Mt 25,31-46). L'immagine utilizzata dall'evangelista è quella del pastore che separa le pecore dalle capre. Alla destra sono posti coloro che hanno agito secondo la volontà di Dio, soccorrendo il prossimo affamato, assetato, straniero, nudo, malato, carcerato - ho detto "straniero": penso a tanti stranieri che sono qui nella diocesi di Roma: cosa facciamo per loro? - mentre alla sinistra vanno coloro che non hanno soccorso il prossimo.

Questo ci dice che noi saremo giudicati da Dio sulla carità, su come lo avremo amato nei nostri fratelli, specialmente i più deboli e bisognosi. Certo, dobbiamo sempre tenere ben presente che noi siamo giustificati, siamo salvati per grazia, per un atto di amore gratuito di Dio che sempre ci precede; da soli non possiamo fare nulla. La fede è anzitutto un dono che noi abbiamo ricevuto. Ma per portare frutti, la grazia di Dio richiede sempre la nostra apertura a Lui, la nostra risposta libera e concreta. Cristo viene a portarci la misericordia di Dio che salva. A noi è chiesto di affidarci a Lui, di corrispondere al dono del suo amore con una vita buona, fatta di azioni animate dalla fede e dall'amore.

Antonio Colasanto

Presentato il "Maggio dei Monumenti 2013"

Napoli: rete di pietre, di luce, di sguardi

Presentato, dall'Assessore alla Cultura e al Turismo Antonella Di Nocera il programma del "Maggio dei Monumenti" che quest'anno ha per titolo "Attraverso Napoli. Chiostrri, cortili e sagrati". Le iniziative, in partenza sabato dal 4 maggio, si svilupperanno fino a domenica 2 giugno.

All'incontro erano presenti Giovanna Cassese, direttrice dell'Accademia di Belle Arti, i referenti della Curia, del Mibac e delle Soprintendenze, numerosi rappresentanti e curatori di varie rassegne ed iniziative del programma, tra cui Rosanna Purchia, del Teatro San Carlo, Elsa Evangelista, del Conservatorio San Pietro a Maiella, l'ingegnere Vinci, della chiesa San Giovanni Maggiore, e inoltre i rappresentanti degli sponsor, partner dell'iniziativa: per Cariparma il direttore Emilio Di Castro, per Unindustria Turismo il presidente Carrieri, per Federalberghi il Presidente Naldi.

Il "Maggio dei Monumenti" è ormai, da molti anni, una traccia che guida cittadini e turisti. Se nella scorsa edizione sono stati disegnati i dodici itinerari della città dal centro storico alle sue diramazioni, quest'anno nell'itinerario immaginario si inseriscono i cortili, i chiostrri e i sagrati.

Camminando per le strade del Centro storico spesso lo sguardo si posa su spiragli di luce che aprono la vista a scorci straordinari: cortili, chiostrri sagrati che spesso notiamo solo di sfuggita, precludendoci il piacere sostare in luoghi di estrema bellezza, impreziositi da dettagli architettonici, artistici e floreali. È parso opportuno agli organizzatori invitare cittadini e turisti a soffermarsi in questi luoghi, visitarli, apprezzarne i particolari e ad assistere alle manifestazioni eventualmente organizzate in loco.

Un'idea, nata e condivisa con la Curia Arcivescovile e Soprintendenze in un tavolo aperto fin da dopo Natale, per dividere



il tema e censire e individuare i siti, potenzialmente oltre duecento in tutta la città.

Questo programma, realizzato a costo zero per l'amministrazione comunale tranne che per i servizi sarà il Maggio della città e dei suoi cittadini: soggetti, istituzioni, gruppi, associazioni, cittadini, artisti, tutti riuniti in un unico programma che appartiene alla città e ai suoi visitatori, fatto di numerose proposte ricevute dall'assessorato nel corso degli ultimi due mesi.

C'è una certa sobrietà, imposta dai tempi di crisi, in questo programma ma c'è anche grande ricchezza di idee e consapevolezza, cura per la partecipazione del pubblico e protagonismo dei cittadini, al centro di una politica culturale che pone come principio fondante del proprio programma la cultura e i beni culturali come risorsa comune, da vivere ed abitare in modo ordinario e quotidiano.

Ancora una volta i giovani studenti dell'Accademia di Belle Arti hanno immaginato la campagna visiva del Maggio dei

Monumenti, offrendo il loro sguardo fresco e creativo all'arte e alla storia della città. Una bellissima campagna che con propria luce illuminerà le strade della città con la bellezza dei suoi cortili. Questa collaborazione si iscrive nel più ampio protocollo tra gli enti che viene sottoscritto proprio a consolidare il processo già sperimentato con successo per le campagne del Maggio 2012 e del Natale.

Il Maggio dunque presenta un calendario intenso di scoperte, visite, eventi e spettacoli che renderanno piacevole la permanenza a Napoli dei turisti. Alcune aperture straordinarie come quella del Monastero di Clausura Santa Maria in Gerusalemme detto delle "Trentatrè", visite teatralizzate al Suor Orsola di Benincasa, a Castel Capuano, dove aprirà in via eccezionale una sezione espositiva di documenti rari della Biblioteca De Marsico, e spettacoli nei siti più diversi, cortili e sagrati che diventano palcoscenici sui Decumani, nella Sanità, nei quartieri Spagnoli, lungo le Scale della città.

Percorsi tematici e visite guidate

Spazi aperti nel groviglio della Città

Due percorsi tematici sono stati individuati lungo i cortili e i chiostrri: la "Napoli città di Boccaccio", dedicato ai luoghi dello scrittore toscano le cui novelle saranno narrate da giovani attori in dieci cortili diversi, luoghi legati al "Decameron" o in qualche modo all'autore, in tutti i fine settimana, e la "Musica e Canzone napoletana" in collaborazione con l'archivio sonoro della Rai, e connesso anche alla Mostra per i cinquant'anni della Rai di Napoli.

La manifestazione è caratterizzata da una molteplicità di eventi e dalla capillarità della loro presenza sul territorio cittadino: ciascun luogo racconta la propria storia attraverso le testimonianze artistiche, architettoniche e archeologiche in esso sedimentate.

Di particolare rilievo l'apertura per la visita di pubblico e scolaresche degli scavi della Villa Romana a Ponticelli, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, dei resti di una villa rustica a Scampia e di una serie di siti a Agnano, Fuorigrotta e Bagnoli.

L'opuscolo del Maggio (che sarà distribuito in cinquantamila copie in città e pubblicato anche on line, è il segno di tutto questo: sessanta pagine che raccontano un mare di opportunità per vivere il Maggio attraverso Napoli.

Un centinaio di chiostrri e i cortili aperti, visitabili o animati con attività durante il mese ed in particolare nei fine settimana. Due visite guidate per ogni fine settimana per un totale di oltre seicento opportunità di visite guidate, alcune ormai sempre più specialistiche e particolari.

Ottante proposte di spettacoli ed eventi tra narrazioni, teatro, concerti, sfilate, cori, danza, musica che tratteranno un vero percorso nei cortili e i giardini colorando gli spazi che tutta la stagione estiva possono essere abitati: dai noti Palazzo Reale, Castel Nuovo, Archeologico e Capodimonte ai meno frequentati come Annunziata, Filomarino, Chiostrino della Certosa, Incurabili, Padri Passionisti, Sant'Eligio, Santa Maria Francesca delle Cinque piaghe ai Quartieri, Conservatorio dello Spirito Santo, Palazzo Gravina.

Quaranta visite del tema del "Maggio", tra cui le visite alle Stazioni dell'Arte; circa ottanta occasioni di eventi, spettacoli, incontri, serate, convegni, concerti all'Archivio di Stato, al Museo Filangieri, alla

Cappella del Vasari, al Pio Monte, alla Floridiana, alla Domus Ars, incontri di Studio alla Chiesa della Compagnia della Croce, e inoltre il megaevento del 23 maggio in piazza del Plebiscito che vedrà l'attesissimo ritorno di Bruce Springsteen a Napoli, "Wine and the City", "Park to Park", "Osare Jazz". Ed ancora giornate dedicate ai bambini e alla scuola, Musica al Mercato, "Dal Centro al mare" per la settimana della Musica a scuola e il 30 maggio, in piazza del Plebiscito, a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale e dell'Assessorato all'Istruzione.

Venticinque le mostre che saranno aperte stabilmente nel "Maggio", tra le quali: "50 anni e (li) dimostra" del Centro di produzione Rai di Napoli che apre la sua fabbrica al pubblico e racconta la sua storia; Mostra degli allievi di Judit Hopf di Francoforte alla Sala del Lazzaretto; Disney di Comicom e Octavia Paz e Michel Pochet al Pan; Porta San Gennaro di Lello Esposito al Hotel Renaissance; "Relational" alla Stazione Mergellina; Antonello Leone a Palazzo Reale; "Restituzioni" ancora a Capodimonte.

E inoltre le attività proposte in alcuni siti specifici: il San Carlo, Accademia Belle Arti, il Conservatorio, San Domenico Maggiore, San Giovanni Maggiore, Gerolamini, Casina Pompeiana. Non mancano appuntamenti del "Maggio nella città estesa" e il programma di adozioni speciali realizzato da "Fondazione Napoli 99" per "La scuola adotta un monumento".

Grazie ad un lavoro sinergico con gli operatori turistici ed i principali vettori quest'anno è stato possibile costruire pacchetti turistici sulla base delle principali manifestazioni che compongono il calendario del "Maggio dei Monumenti".

Infine è importante sottolineare il sostegno di Cariparma e che la produzione dei materiali di promozione è stata possibile grazie ai partner Federlaberghi, Unione Industriali sezione Turismo, Metropolitana di Napoli Spa e Metronapoli.

Inoltre sono media partner "Il Mattino", che pubblicherà ogni venerdì il programma integrale degli appuntamenti del fine settimana, e Radio Rai.

"Bici in Mostra"

Gli storici ampi spazi della Mostra d'Oltremare si sono trasformati nel più grande parco urbano dedicato alle biciclette, grazie all'iniziativa "BicinMostra" che si è svolta dal 3 al 5 maggio.

Area espositiva indoor e open, circuiti appositamente dedicati alle prove tecniche specifiche per le due ruote, laboratori, convegni, premiazioni, presentazioni, spettacolo di bici acrobatiche, tour e caccia al tesoro alla scoperta della Mostra d'Oltremare e dei tramonti flegrei.

L'ingresso gratuito per bambini fino a 6 anni e diversamente abili, ha favorito una nutrita partecipazione degli amanti della bicicletta, con sconti particolari sul biglietto d'ingresso ai visitatori che arrivano in fiera in bicicletta.

Mostra d'Oltremare, Confindustria Ancma, Fci, Fiab, Cicloverdi, Usacli, Napoli Bike Festival ed i più importanti marchi del settore hanno fatto da padroni di casa al primo evento del Mediterraneo sul cicloturismo.

Grazie all'accordo con Trenitalia, sconti per chi viaggia in treno da tutta Italia per raggiungere "BicinMostra".

All'inaugurazione c'è stata la partecipazione straordinaria di Juliana Buhring, la prima donna che ha effettuato il giro del mondo in bicicletta, Luigi de Magistris, Sindaco di Napoli, ed Andrea Rea, Presidente della Mostra d'Oltremare.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di

don Giuseppe Scotto di Perrotolo
Vice Direttore dell'Ufficio Matrimoni

per la scomparsa dell'amatissima madre
Giovanna

Record per i fumetti...

Si è conclusa la XV edizione del Napoli Comicon, il salone internazionale del fumetto, tenutosi, dal 25 al 28 Aprile, presso la Mostra d'Oltremare: fin dal primo giorno, migliaia di persone di tutte le età si sono affollate presso gli ingressi della Mostra. I numeri sono stati sorprendenti al punto da terminare i braccialletti identificativi per i visitatori nell'arco di una sola giornata. Come ogni anno, quella napoletana si differenzia da molte altre fiere del fumetto che si tengono nel Bel Paese grazie al suo programma ricchissimo di eventi, incontri con gli autori, mostre e quant'altro. La mostra principale è stata quella dedicata al rapporto tra Fumetto & Architettura, proseguendo il cammino alla scoperta delle relazioni che intercorrono tra il fumetto e le altre otto arti. Fumetto e architettura sono accomunate dal disegno e dall'immaginazione e da sempre queste due arti interagiscono tra loro come hanno spiegato due mostri sacri del fumetto europeo ospiti del Salone: il francese François Schuiten e il belga Joost Swarte. I grandi nomi, però, non si sono limitati a loro due. Ospiti della mostra sono stati anche Milo Manara, maestro del fumetto erotico e non solo, e Tanino Liberatore, illustratore e fumettista italiano che collaborò con Stefano Tamburini e Andrea Pazienza su storiche riviste quali Cannibale e Frigidaire. E proprio ad Andrea Pazienza questi due maestri hanno reso omaggio la mattina del 28 Aprile presso il murale da lui disegnato in uno dei padiglioni della Mostra d'Oltremare nel 1987.

Due mostre, poi, hanno visto la città di Napoli come protagonista: la prima è stata la rilettura a fumetti, realizzata da Alessandro Di Virgilio e Luca Ferrara, del testo teatrale di Maurizio De Giovanni, scrittore noir napoletano che ha esordito con Fandango per, poi, divenire uno dei cavalli di battaglia della Mondadori, "Gli Altri" edito da Tunuè, un'opera fortemente ispirata al teatro di Eduardo De Filippo. La seconda è una mostra imprescindibile per il Napoli Comicon trattandosi del pri-



mo romanzo a fumetti sulla figura di Diego Armando Maradona. Il fumetto è una rilettura in chiave poetica e onirica di alcuni momenti fondamentali della vita di El pibe de oro. L'opera, pubblicata da BeccoGiallo, è scritta e disegnata da Paolo Castaldi, fumettista e illustratore milanese di origini napoletane nonché tifoso sfegatato degli azzurri.

Si è ripetuta anche l'esperienza del progetto *Comic(on)off* che, per due mesi, porta il Comicon in tutta la città di Napoli organizzando mostre ed eventi sul territorio grazie alla collaborazione dell'Institut Français, del Goethe-Institut, dell'Institut Cervantes e dell'Ordine dei Giornalisti. Presenti anche quest'anno, sempre all'interno della Mostra, *Cartoona* e *Gamecon*, fiere dedicate rispettivamente al cinema d'animazione contemporaneo e ai giochi e videogiochi.

Michele Maria Serrapica

Una targa per Montanino

«Fedele servitore dello Stato. Ucciso da mano criminale. La sua umanità vive nella memoria di chi crede nella giustizia». È il contenuto inciso su una targa scoperta a piazza Mercato, venerdì 26 aprile, a Napoli in memoria di Gaetano Montanino, la guardia giurata uccisa il 4 agosto 2009. Alla cerimonia in suo ricordo sono intervenuti l'assessore regionale alle Autonomie Locali Pasquale Sommese, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il vicario episcopale per la carità della Diocesi di Napoli don Tonino Palmese, il presidente nazionale delle guardie giurate Giuseppe Alviti, il presidente dell'associazione Gioventù Cattolica Gianfranco Wurzbürger e il presidente nazionale di Libera don Luigi Ciotti.

L'iniziativa, alla quale erano presenti la Felicetta, Lucia e Veronica Montanino, rispettivamente mamma, moglie e figlia di Gaetano, il questore di Napoli Luigi Merolla, il comandante provinciale dei Carabinieri Marco Minicucci, Riccardo Rapanotti della Guardia di Finanza e una nutrita rappresentanza dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, è stata promossa dalla Fondazione Polis della Regione Campania, dalla II Municipalità del Comune di Napoli, dall'associazione Libera, dal Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e dall'associazione Gioventù cattolica.

«Siamo quotidianamente vicini ai familiari di Gaetano Montanino e di tutte le vittime innocenti della criminalità attraverso la Fondazione Polis», ha evidenziato l'assessore regionale Pasquale Sommese. «Risposte concrete le stiamo dando anche sul versante legislativo. Nell'ultima Legge Finanziaria regionale è previsto un comma che recepisce le disposizioni normative nazionali in materia di assunzione per chiamata diretta dei familiari delle vittime innocenti della criminalità negli enti pubblici. È un segnale importante, per ribadire ancora una volta che la Regione è al fianco delle persone duramente colpite dal crimine con fatti concreti, per coniugare in maniera sempre più efficace il culto della memoria con l'esigenza dell'impegno», ha concluso Sommese.

«Chi sceglie la camorra o va in galera o muore», ha invece affermato De Magistris. «Il processo di liberazione della città sarà compiuto soltanto quando la camorra sarà sconfitta» ha aggiunto il sindaco, riallacciandosi alla festa del 25 aprile. «Occorre schierarsi e far diminuire gli indifferenti», ha concluso.

Don Tonino Palmese ha sottolineato l'importanza della condivisione del dolore: «La forza del noi ci permette di uscire dalle nostre sofferenze personali. Ricordo Lucia e Veronica Montanino al nostro primo incontro, erano disperate. Oggi sono qui a testimoniare il loro impegno. La disperazione e la rassegnazione devono colpire la criminalità, non i familiari delle vittime».

Ha chiuso don Luigi Ciotti: «La lotta alla mafia si fa innanzitutto a Roma e in Parlamento con leggi giuste e interventi giusti. La legge sulla corruzione è uno schiaffo con cui si uccidono una seconda volta le persone che hanno perso la vita. La democrazia nel Paese è un 'pochettino' pallido, serve una democrazia vera, autentica, che sappia ascoltare il grido che si alza per mettere in grado di operare di più e meglio». «Abbiamo sei milioni di persone analfabete in Italia - ha sottolineato - e c'è da saltare sulla sedia quando parliamo di migliaia di giovani che non hanno prospettive di lavoro e dell'Italia che è uno dei paesi con il più alto tasso di dispersione scolastica».

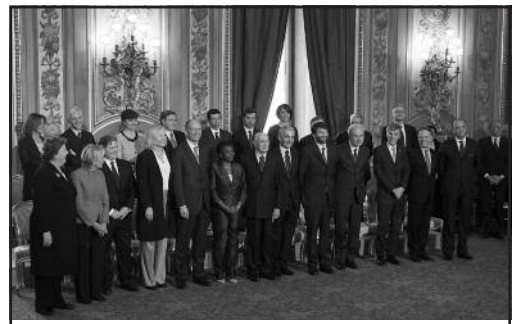
«Come Associazione e come cittadini dobbiamo impegnarci perché per i nostri minori ci siano notti e giorni in cui vinciamo noi, con la nostra presenza - ha aggiunto Gianfranco Wurzbürger, presidente Asso.gio.ca. - e con questa manifestazione abbiamo scelto di muoverci e non commuoverci; di gridare l'ingiustizia e di non subirla; di opporci alla camorra e di non dimenticare. La memoria diventa l'arma per combattere la violenza».

Al termine dell'incontro, al quale ha preso parte anche una delegazione dell'istituto comprensivo del Campo del Moricino, don Luigi Ciotti ha celebrato una messa nella Basilica del Carmine.



Agenzia Entrate e Figc siglano l'intesa

Programmi di informazione, assistenza e formazione in materia fiscale dedicati agli operatori del settore del calcio dilettantistico, al fine di semplificarne gli adempimenti tributari e favorire una corretta applicazione ed interpretazione della normativa fiscale. Sono gli obiettivi dell'intesa siglata la scorsa settimana dal Direttore Regionale delle Entrate, Libero Angelillis, e dal Presidente del Comitato Regionale Campania - Lega Nazionale Dilettanti - Federazione Italiana Giuoco Calcio, Vincenzo Pastore. La Direzione Regionale divulgherà, attraverso il Comitato Regionale, le novità riferite agli atti normativi e di prassi che interessano il settore delle società sportive dilettantistiche, al fine di promuovere la conoscenza delle modalità di assolvimento degli obblighi tributari e la fruizione dei servizi fiscali. Il Comitato Regionale LND-FIGC si impegna a raccogliere, selezionare e rielaborare i quesiti di natura fiscale dei propri iscritti, inoltrandoli alla Direzione Regionale della Campania, che vi fornirà puntuale risposta attraverso il Comitato Regionale. Le Entrate della Campania inoltre metteranno a disposizione propri funzionari e dirigenti per iniziative di formazione promosse dal Comitato Regionale su temi di natura tecnico-tributaria legati all'attività delle società calcistiche, fornendo il necessario supporto informativo per il corretto adempimento degli obblighi fiscali previsti per il settore.



Il nuovo Governo presieduto da Enrico Letta

Enrico Letta
Presidente del Consiglio

Filippo Patroni Griffi
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Angelino Alfano
Interni e Vicepremier

Mario Mauro
Difesa

Emma Bonino
Esteri

Anna Maria Cancellieri
Giustizia

Fabrizio Saccomanni
Economia

Gaetano Quagliariello
Riforme istituzionali

Flavio Zanonato
Sviluppo

Maurizio Lupi
Trasporti Infrastrutture

Nunzia Di Girolamo
Politiche Agricole

Maria Chiara Carrozza
Istruzione, Università e ricerca

Beatrice Lorenzin
Salute

Enrico Giovannini
Lavoro e Politiche sociali

Andrea Orlando
Ambiente

Massimo Bray
Beni culturali e Turismo

Carlo Trigilia
Coesione territoriale

Enzo Moavero Milanese
Affari europei

Graziano Delrio
Affari regionali

Josefa Idem
Pari opportunità, sport, politiche giovanili

Dario Franceschini
Rapporti con il Parlamento

Cecile Kyenge
Integrazione

Giampiero D'Alia
Pubblica Amministrazione



L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA



PER RISPONDERE ALLA CRISI

PER LA CREDIBILITÀ DELLA CHIESA IL MASSIMO DELLA TRASPARENZA

La trasparenza è forse la richiesta più pressante che sale dalla società italiana. Essa, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema di "sovenire alle necessità della Chiesa", è - e deve rimanere - un impegno prioritario per il suo percorso. In particolare quando si parla delle risorse legate all'8xmille, e quindi a quella libera scelta che i contribuenti italiani esprimono al momento della dichiarazione dei redditi. A tal proposito il presidente della C.E.I., cardinale Angelo Bagnasco, afferma: "Tutti conosciamo l'importanza assolutamente decisiva della trasparenza, ancor più nel nostro contesto sociale, culturale e politico. Oggi più che mai una limpida trasparenza, soprattutto nell'uso del denaro è condizione imprescindibile per la credibilità generale della Chiesa e per la realizzazione fruttuosa della sua missione nel mondo". Perciò la C.E.I., attraverso il suo Servizio Promozione, non smette mai, anche attraverso le campagne d'informazione, di perseguire questo importante obiettivo. E pure quest'anno lo farà proponendo delle storie vere in forma di spot tv, da approfondire su www.8xmille.it e sulla relativa mappa delle opere. Sarà così evidente come destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, oltre ad essere un gesto di coerenza con la propria fede, è anche un modo concreto per essere responsabili verso gli altri e per gli altri. In altri termini corresponsabili nella comunità ecclesiale come nella collettività civile.

MG. BAMBINO



CHE TUTTI VIVIAMO

La Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) è impegnata in un "progetto di trasparenza" che supera gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale 8xmille alla Chiesa cattolica (art. 44 della legge 222/85) affiancandogli la mappa 8xmille. Di che si tratta? Andando sul sito www.8xmille.it si trova la cartina dell'Italia attraverso la quale si possono localizzare e visionare le iniziative finanziate dalla C.E.I. sul territorio italiano. Sono informazioni in continuo aggiornamento, perché ogni diocesi che gestisce localmente i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica, riporta sulla mappa 8xmille il dettaglio delle proprie modalità di spesa. Un progetto di trasparenza unico e innovativo che permette di consultare sulla mappa migliaia di interventi.

Nella campagna di comunicazione televisiva del 2013 sono state raccontate alcune di queste opere. Ecco:

A Roma la mensa di Colle Oppio distribuisce più di 500 pasti al giorno. Questo centro della Caritas diocesana offre non solo assistenza alle persone in difficoltà, ma porta avanti progetti di promozione umana e civile.
A Milano la Grangia di Monluè, grazie a volontari, operatori, suore e ai fondi 8xmille, accoglie i rifugiati, per lo più africani, che scappano da conflitti, dittature e torture. Essi ricevono, oltre alla formazione e al sostegno per crearsi una nuova vita, il calore di una vera casa.
A Torino la fondazione Operti risponde alla crisi di questi ultimi anni attraverso progetti di microcredito e borse lavoro. Molte persone hanno trovato nuove

aspettative e opportunità.
A Catania, nel quartiere Librino, Giuliana Gianino insieme ai tanti volontari gestisce il Centro Talitakum. Un doposcuola, punto di riferimento per i molti ragazzi che non avrebbero altrimenti un posto dove stare. Talitakum, che rappresenta una speranza per l'intero quartiere, è la dimostrazione che si può veramente cambiare volto al territorio.
A Milano padre Eugenio Brambilla, ispirato dall'opera di don Milani, da molti anni è impegnato in un progetto di scolarizzazione in due quartieri di periferia. Giovani, apparentemente senza prospettive, riescono attraverso la scuola popolare "I care" a superare le difficoltà

e i pregiudizi della gente.
A Napoli, nel carcere di Nisida, don Fabio De Luca sostiene i minori che devono scontare una pena. Un percorso lungo e difficile ma ripagato dal vedere che alcuni ragazzi riescono a trovare una retta via.
In Etiopia, a Wolisso, l'ospedale gestito dal CUAMM - medici con l'Africa è punto di riferimento per tutta l'Etiopia. Inoltre medici e paramedici raggiungono i villaggi più lontani per portare cure e medicine a coloro che non riescono a raggiungere il presidio sanitario. A Bahir Dar invece, il CVM, Centro Volontari nel Mondo, realizza attività locali per dare opportunità di lavoro alla gente, soprattutto alle donne, motore dell'economia.



ANCHE QUEST'ANNO PER DESTINARE L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SI PUÒ USARE:

- ▶ **la scheda 8xmille allegata al modello CUD** che può essere consegnata entro il **30 settembre** a un intermediario fiscale oppure in busta chiusa presso gli uffici postali. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet. Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda 8xmille allegata al CUD.
- ▶ **il modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre** direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna **dal 2 maggio al 30 giugno** presso gli uffici postali.
- ▶ **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare fino al **31 maggio** per chi si rivolge ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF) o entro il **30 aprile** al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico).

Maria Cristina Brando dieci anni dopo

Nel decennale della beatificazione di Madre Cristina Brando, fondatrice della congregazione delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato di Casoria, la madre generale, suor Carla di Meo, e la comunità delle consacrate, hanno dato vita ad un triduo di preghiera e di preparazione al 27 aprile, data in cui si è svolta una solenne celebrazione, presieduta da Padre Giuseppe Sannino. Nel tempio che la Beata volle innalzare a Gesù Sacramentato per il culto perpetuo all'Eucarestia, una numerosa assemblea ha partecipato all'evento, unita dall'auspicio di una prossima canonizzazione di quella che fu per Casoria la "Madre santa".

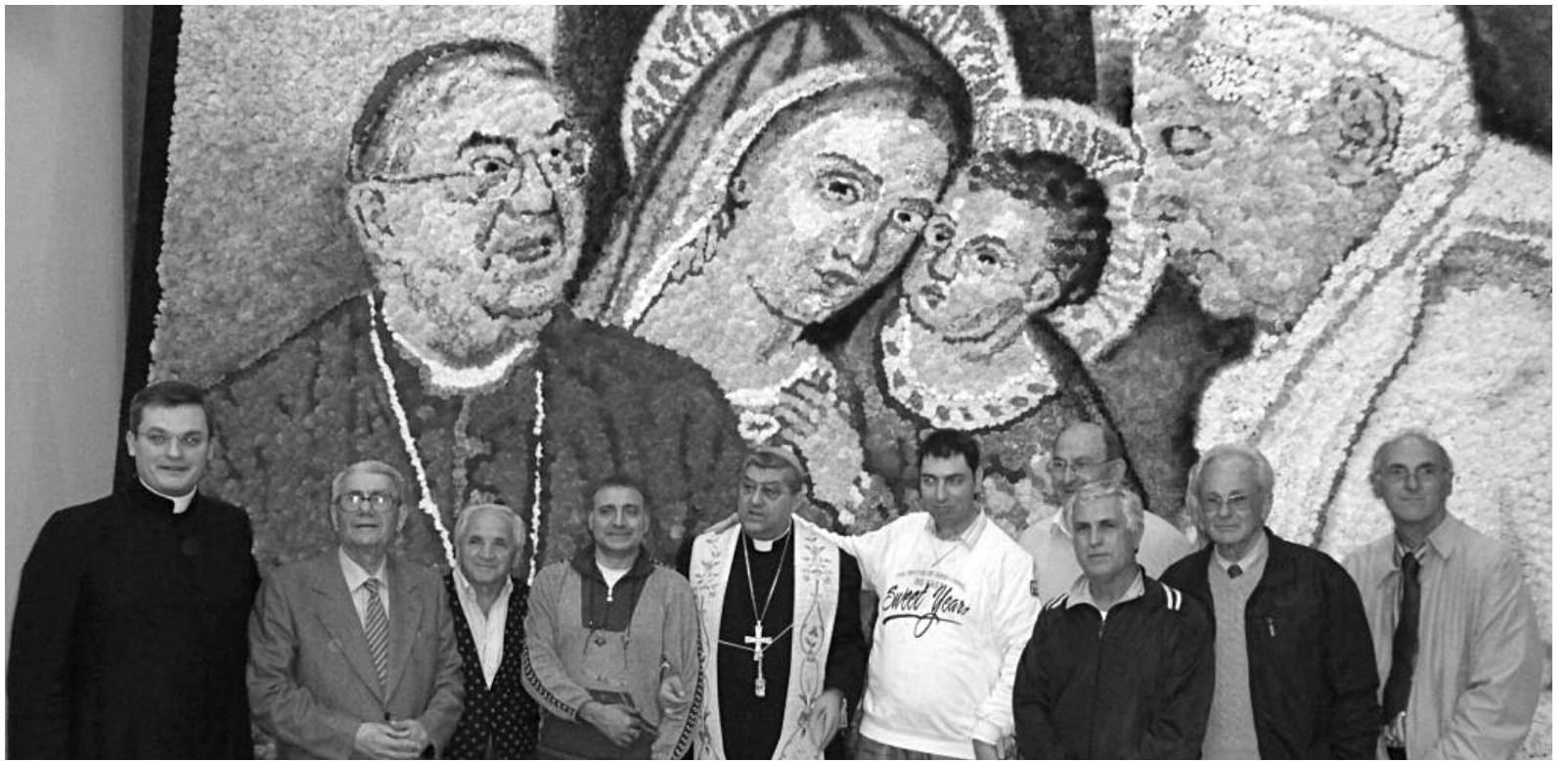
Il celebrante ha sottolineato la peculiarità eucaristica e vittimale di madre Cristina, tradotta in carità autentica e offerta totale di sé a Dio ed al prossimo, augurando alle figlie spirituali della Fondatrice di ripercorrerne fedelmente le orme, ponendo al centro della propria vita solo ed esclusivamente l'amore: «Qual è – ha chiesto padre Sannino – il bisogno più urgente dell'uomo e della storia? L'amore, di cui oggi si percepisce l'assenza, l'uomo

contemporaneo soffre il freddo gelido determinato dall'assenza dell'amore: alla radice di tanti drammi che ai nostri giorni si consumano, alla base degli innumerevoli fallimenti personali e sociali c'è la mancanza d'amore. Tutto si è svuotato, in ogni ambito ed in ogni sfera della nostra vita: qualsiasi cosa viene distorta e materializzata dall'assenza dell'amore, la mancanza d'amore ci impoverisce come siamo diventati poveri, non solo sotto l'aspetto economico, ma soprattutto nel cuore. Madre Cristina Brando ha incarnato mirabilmente questa realtà ed oggi.

Come Madre Cristina facciamo di Gesù, vittima sacrificale, il nostro modello e le consacrate sue figlie possano tradursi in esempio di carità verso tutte le povertà della storia, facendo sì che il loro cuore abbia lo stesso palpito d'amore e di donazione che fece di madre Cristina la testimone della più sublime carità vittimale».

Al termine della celebrazione, Madre Carla si è portata con i fedeli alla cappella ove riposano le spoglie mortali della Beata ed insieme si è pregato perché al più presto Cristina Brando possa essere elevata all'onore degli altari.

Margherita De Rosa



Santuario del Buon Consiglio a Torre del Greco In festa per la Patrona

Tradizionale festa, al Santuario del Buon Consiglio a Torre del Greco, in onore della Patrona, tenutasi dal 24 al 26 aprile, organizzata dal parroco don Ciro Sorrentino coadiuvato dal Consiglio Pastorale e dalla Comunità parrocchiale.

Intenso il programma di celebrazioni liturgiche oltre alle iniziative culturali, promosse dal Comitato Feste, coordinato da Giovanni De Felice. Domenica 21, inizio delle celebrazioni con la Solenne Eucaristia presieduta da Mons. Nicola Longobardo, Rettore della Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte. Al termine il momento della discesa dell'Icona della Madonna con l'omaggio a Maria da parte dei bambini, coordinati dall'associazione "Il Ponte". Nei giorni di festa molti i fedeli che si sono recati al Santuario Mariano, raccogliendosi in preghiera sulla tomba di don Raffaele Scauda, fondatore del Santuario.

Mercoledì 24, Anniversario della Dedicazione della Chiesa, Solenne celebrazione, presieduta dal Cardinale Sepe.

«Nell'Anno della Fede – ha ricordato l'Arcivescovo – Maria, che è la Madre di Dio, viene onorata con un culto speciale. Siamo in un Santuario dedicato alla Madonna e alla Vergine Maria del Buon Consiglio, modello di Fede, a Lei ci rivolgiamo attraverso la preghiera del Rosario per farci guidare. Ogni mamma vuole il Bene dei suoi figli e la Madonna, che è la mamma di tutti noi, è il modello di cristianità».

Al termine il Cardinale ha visitato la mostra d'arte "Itinerari", organizzata dalle associazioni culturali "Prometeo", "Amici dell'Arte" Onlus e dal Comitato di Quartiere "Contrada Leopardi", allestita nel corridoio del teatro. Il Cardinale Sepe si è soffermato ad ammirare le tele degli espositori Maria Borriello e Salvatore Genito, complimentandosi con i due giovanissimi artisti. Nella Sala "Ursi" l'Arcivescovo ha ammirato l'"Arazzo in fiore": un'opera nata da un'idea di Giovanni De Felice e di Aniello Di Gennaro e realizzata da Raffaele Panariello.

Quest'anno, in occasione dell'Anno della Fede, l'icona floreale ha raffigurato l'immagine della Madonna del Buon Consiglio, del Cardinale Sepe e del Papa Benedetto XVI. «L'opera – ha spiegato don Ciro Sorrentino – è realizzata con fiori freschi interi, circa ventimila garofani, provenienti dalle ditte florovivaistiche del territorio».

Giovedì 25, alla celebrazione serale, animata del coro "Harmonia Nova" e presieduta da Mons. Alfonso Punzo, è stato presente anche Gennaro Malinconico, Sindaco di Torre del Greco. A seguire un momento musicale dedicato alla Madonna dal titolo "Una serata per te..." con canti e brani recitati. Venerdì 26 aprile, giorno della Festa, c'è stata la concelebrazione con i Sacerdoti Novelli della Diocesi di Napoli cui è seguita la tradizionale Supplica alla Madonna. In serata S. E. Mons. Ciro Miniere, Vescovo di Vallo della Lucania, ha presieduto la solenne celebrazione conclusiva.

Francesco Manca

Folla di fedeli per la Festa di San Marco di Afragola alla presenza del Cardinale Sepe Una testimonianza di fede

«Mamma mia, quanta folla! Non ho mai visto una testimonianza di fede così grande». Sono le parole il cardinale Crescenzo Sepe, ha esclamato appena giunto ad Afragola, nel pomeriggio dello scorso 25 aprile, per celebrare la Santa Messa Pontificale in onore di S. Marco Evangelista.

Officiata all'interno del medioevale complesso monumentale di S. Marco in Sylvis, risalente al 1179, la Santa Messa è stata concelebrazione da mons. Domenico Felleca, dal parroco don Peppino Delle Cave e da don Raffaele Tuccillo. Bella e toccante l'omelia dell'Arcivescovo: «La fede è vivere Gesù Cristo tutto il giorno come una mamma che si sacrifica, lavora e prega per i propri figli e per il marito. Pure seguendo le tradizioni popolari della festa dell'Evangelista, testimoniate una fede adulta e robusta comportandovi come 'pietre vive' di questa Vostra Basilica di S. Marco in Sylvis che mi ricorda la mia cattedrale normanna di Aversa».

Al termine della liturgia, accompagnato dal suono delle campane a feste e dalle musiche della banda musicale, il cardinale si è recato in processione con l'aspersorio per benedire il busto reliquiario, realizzato dal maestro dottor Gaetano Cocco, e la nuova statua in vetroresina prodotta dalla ditta Cim Italia per il Santo. Tra la folla l'onorevole Pina Castiello, il sindaco facente funzione prof. Antonio Pannone e l'assessore Raffaele Fusco.

Da segnalare, nella mattinata, anche la Santa Messa solen-

ne del Vescovo Ausiliare, mons. Antonio Di Donna, celebrata nella chiesa dell'Olmo, durante la quale il presule napoletano ha sottolineato come «la comunità di San Marco ha trasmesso le radici della Fede in quel tempio normanno di S. Marco in Sylvis che è da considerarsi, per la chiesa di Afragola, la chiesa Madre e ancora la Chiesa matrice dei fedeli afragolesi».

Perfetta riuscita, in sintesi, dei festeggiamenti che si deve non solo alla devozione verso il Santo Patrono da parte dei fedeli, ma anche all'entusiasmo e alla dedizione del parroco don Peppino Delle Cave - instancabile animatore di tante iniziative tutte protese all'evangelizzazione di uno dei quartieri più popolosi della città- insieme alla Pia Unione, storica associazione cattolica che si occupa dell'organizzazione della kermesse e quest'anno e di "Cuore Azzurro San Marco", una nuova compagine di fedeli che evangelizzano, per mezzo del calcio, in ambito parrocchiale. «Una bella festa – ha concluso radioso il parroco. – Oggi abbiamo scritto una pagina di storia per la nostra comunità. Ringrazio il cardinale arcivescovo Crescenzo Sepe, i vescovi ausiliari mons. Antonio Di Donna e Lucio Lemmo per la loro vicinanza. Abbiamo dato insieme una testimonianza di fede e di evangelizzazione. Infine, sento il dovere di esprimere la mia gratitudine per alcuni munifici benefattori e i tanti altri fedeli che, nel silenzio e raccoglimento, hanno consentito questo trionfo della fede».

Antonio Boccellino

La chiesa di San Giuseppe dei Ruffi

di Alfonso Pisciotta

La chiesa di San Giuseppe dei Ruffi si erge nel cuore della città greco-romana, all'incrocio tra il decumano superiore, l'Anticaglia, e quella che nell'800 sarà via Duomo.

E' qui che agli inizi del '600 un gruppo di nobildonne della famiglia Ruffo decide di fondare un monastero, in seguito dedicato a San Giuseppe. Occorsero ben due secoli per completare la chiesa e le sue decorazioni, eseguite tra gli altri dallo scultore Giuseppe Sanmartino, l'autore del famoso Cristo Velato.

Nel XIX secolo venne eliminato un lato del chiostro grande per la realizzazione di via Duomo, con l'innesto, all'interno dell'area, di una cortina residenziale. Come si evince da un'antica descrizione datata 1855, la chiesa era posta nel largo che da esso prese il nome, l'edificio veniva preceduto da una scalinata con scalini di piperno a due braccia che impiavano in un vestibolo.

La facciata anteriore era decorata da pilastri con basi, capitelli, e cornicione, con vano arcato nel mezzo, ed altri due rettangolari ne' lati, con aggiustamento di colonne di marmo ed in più le inferrate nei vani laterali, ed una balausta di marmo al centro. Superiormente vi era un second'ordine di pilastri con basi, capitelli, cornicione e frontone, e con fine-



strone nel mezzo corrispondente al Coro delle religiose il quale sporgeva nella chiesa.

All'importante scalinata seguiva il vestibolo anch'esso decorato a pilastri con archi e tre lamie a vela rivestite di stucco. Nella parete di fronte al centro c'era il vano d'ingresso alla chiesa, esso era formato da una mostra di marmo con una nicchia in cui era posta la statua di San Giuseppe a mezzo busto e in braccio Gesù Bambino. Accompagnavano la statua di San Giuseppe altre due statue quella di San

Gennaro e quella di Sant'Agostino. In basso sul lato destro vi era il vano d'ingresso alla sede della Congrega de' Perpetui Adoratori di Gesù Sacramentato.

La chiesa non era tanto grande ed aveva una forma a croce latina con 4 cappelle nella navata di mezzo, 2 laterali, l'altare maggiore di fronte e la cupola sul mezzo della Crociera. Tale chiesa, per la sua storia, per la sua vetustà e per le sue caratteristiche è una delle più importanti nel panorama dell'architettura ecclesiastica napoletana.

Cral Circumvesuviana Manifestazione di Socialità e Solidarietà

Dopo la presentazione di "Quella sporca dozzina" e di "All'ebbreca 'e stu fatto", il Consiglio Direttivo del Cral Circumvesuviana organizza una manifestazione di socialità e di solidarietà, che si terrà nella Sala Biblioteca "Fernando Origo" di Napoli, a Porta Nolana, venerdì 10 maggio, alle ore 16.

L'iniziativa prevede la presentazione del libro "Buona fine e... buon principio" (Edizioni Cento Autori - euro 10,00), dell'autore Tonino Scala e della rivista "Comunicare il sociale" (Editore CSV Napoli), con il direttore Luca Mattiucci e il caporedattore Francesco Gravetti.

L'evento sarà condotto da Emilio Vittozzi con la collaborazione di Alberto D'Angelo e Rosario Russo.

L'annuale iniziativa culturale dell'associazione Kolibrì

Girogirotondo cambia il mondo

Due ampie mostre antologiche e dialogiche di due differenti artisti, Octavia Monaco e Michel Pochet, che confluiscono in un unico, originale percorso inedito, sul filo rosso di un tema che sviluppa due potenti archetipi dell'immaginario collettivo: madri e mari, ossia il femminile, il materno e il mare come orizzonte di viaggi, fisici e interiori. E poi incontri, momenti teatrali e laboratori creativi organizzati per bambini, ragazzi, giovani, famiglie e adulti: sono gli ingredienti di «Ma(d)ri», nona edizione del progetto "Girogirotondo, cambia il mondo", ideato da Donatella Trotta e realizzato come ogni primavera dall'Associazione Kolibrì in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, che è stato presentato in anteprima alla stampa, nella sede del Pan (Palazzo delle Arti di Napoli, via dei Mille 60) nella Giornata mondiale del libro che coincide anche con il primo giorno del Maggio dei Libri, la grande campagna di promozione della lettura che inizia il 23 aprile e culmina il 23 maggio con la Festa del libro. La rassegna «Ma(d)ri», inaugurata e aperta al pubblico dal 24 aprile e fino al 15 giugno è declinata in due sezioni espositive: "Il mondo di Octavia Monaco" e "Michel Pochet, il viaggiatore dell'azzurro", che presentano circa duecento opere dei due artisti tra dipinti su legno, illustrazioni, pitture su tela e acquerelli.

«È sempre un piacere e un onore per Napoli - ha affermato l'Assessore Antonella Di Nocera - per i suoi cittadini, le sue famiglie e i tanti bambini e ragazzi che affolleranno i laboratori in questo ultimo scorcio dell'anno scolastico accogliere al Pan le mostre curate da Kolibrì e ricevere in dono questa nuova iniziativa realizzata, come ormai è in tempi di crisi, nel sostanziale segno dell'amore per l'arte e la cultura come cura e condivisione, come luogo del contemporaneo, dove si incrociano generazioni e, nel progetto di rete PanKids fortemente voluto dall'assessorato, anche le esperienze educative e creative per le giovani generazioni». Ha aggiunto Alberto Ramaglia: «L'attenzione al territorio e al suo sviluppo sociale, economico e culturale, costituisce il nostro principale obiettivo di sostenibilità, che perseguiamo accogliendo iniziative di alto profilo e per certi versi anche pionieristiche. Come quella che da anni, tenacemente l'Associazione Kolibrì porta avanti nel campo dell'illustrazione, espressione artistica di grandi potenzialità ma ancora poco valorizzata nel nostro Paese. Abbiamo accettato la sfida impegnati come siamo a promuovere i migliori talenti nei diversi campi dell'arte e della cultura».

Quest'anno, la rassegna «Ma(d)ri» è stata in collegamento anche con il Teatro Galleria Toledo per lo spettacolo «Lenòr», in scena dal 25 al 28 aprile: intenso omaggio del regista Carlo Bruni e dell'attrice Nunzia Antonino (presenti al vernissage di «Ma(d)ri») a Eleonora Pimentel de Fonseca, "grande madre" dell'utopia rivoluzionaria nella Napoli del 1799, che combatté sino al patibolo la volgarità e l'inganno, l'ignoranza e la barbarie. Data la valenza educativa, dello spettacolo sono previste anche matinée per le scuole ed eventuali la-

boratori di "anatomia teatrale" a cura del regista e dell'attrice nella sede del Pan. Come ogni anno, infatti, la rassegna di Kolibrì sarà affiancata anche da visite guidate e laboratori creativi per bambini, ragazzi, giovani e famiglie curati dalle illustratrici Lina Cascella, Sofia de Capoa, Chiara Licenziati e Manuela Trimboli; per i più piccoli (a partire dai 5 anni), in collaborazione con Le Nuvole, nei weekend dell'11 e 12 maggio, 18 e 19 maggio, 25 e 26 maggio, anche animazioni teatrali sulla nascita della vita («Nove mesi») e sul ciclo dell'acqua («Nuvola d'acqua e d'aria»), anche in francese, inglese e arabo, a cura di Sandra Mouiakel.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 331.233.64.90 - 327.580.71.38.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

